ANNO XL — MATTINO | TORINO, *Mercoledì 21 Marzo 1906* [redacted] — NUM. [redacted]

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

H... Firenze - ...

Prezzo per ogni linea di colonna ... corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), ... *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

I "GIALLI,,

(Dal nostro inviato speciale).

Parigi, [illegible].

Pochi giorni fa un Congresso, cui partecipavano i delegati di quattrocentomila operai francesi, s'è radunato a Parigi e ha discusso e formulato un programma di rivendicazioni in opposizione al programma dei socialisti. I giornali della borghesia quasi non se ne sono accorti. Le verità che trascendono la cronaca quotidiana sono inscritte nei giornali soltanto quando hanno già preso signoria della coscienza pubblica. Noi non scopriamo nulla, e siamo di fronte ai nostri lettori nello stato di quel capitano della guardia nazionale che diceva dei suoi soldati: io sono il loro capo, bisogna dunque che li segua. Così avvenne che la crisi scientifica del socialismo fu un avvenimento straniero alla curiosità del pubblico e quindi agli scrittori di giornali, i quali cominciano appena ora ad avvedersi di una reazione sindacalista contro la tirannide del socialismo parlamentare.

I «gialli» che si rivoltano non solo contro i gruppi parlamentari, ma contro i principii stessi del socialismo, hanno operato finora nel silenzio, e non sono quindi una «rubrica» di giornale come i loro nemici, i «rossi». Auguriamo che lo divengano presto. Così disgregheranno le milizie della rivoluzione, che la borghesia vede sopraggiungere con indifferenza, senza che nè anche un brivido di paura le scuota le membra gottose e diabetiche, inferme di tutte le malattie della ricchezza.

Chi sono i «gialli»? Nella lor qualità di francesi si annunziano con una canzone. Essi cantano la ginestra, il fiore simbolico che deve prendere sulla blusa operaia il posto della sanguigna *églantine* rivoluzionaria.

Tous ligués contre l'esclavage
D'un collectivisme menteur,
Librement, du genêt sauvage
Nous avons déployé la fleur.

Sur le talus, dans les ornières
Nous l'avons cueillie en passant.
La fleur d'or à nos boutonnières
A remplacé la fleur de sang!

I «gialli» ripudiano il socialismo di Stato come il supremo pericolo che incomba sul mondo civile. Fra il novantotto e il novecento e uno, gli scioperi flagellarono l'industria francese come una serie di grandinate schianta un campo di spighe. La crisi del capitale ebbe l'inevitabile contraccolpo sinistro sulla mano d'opera. Vi furono allora degli operai che pensarono di proseguire la rivendicazione dei propri interessi in un'orbita diversa da quella del moto rivoluzionario. Lo spirito francese è incline a esercitare l'ironia sul pensiero istesso che esprime: quegli operai percepirono facilmente il ridicolo di un fuochista o di un conciapelli, il quale, per guadagnare trenta centesimi di aumento sul salario o mezz'ora di riposo nella giornata, fa il processo a tutte le instituzioni divine e umane e si propone di rifare l'opera della Genesi sotto la direzione di alcuni professionisti cui l'ambizione ha fatto disertare le file della borghesia, e che trasfondono in una plebe più ignorante di loro il proprio smisurato orgoglio di innovatori. Quegli operai si rivoltarono ben presto alla imposizione degli scioperi. I conciliaboli cominciarono nel *Café de la Mairie* a Montceau-les-Mines. Gli altri operai usarono contro loro la violenza: le porte del caffè furono sfondate, i vetri rotti. Gli assediati sostituirono i vetri con dei fogli di carta gialla, e però furono detti i «gialli».

C'est la jaun', la jaunisse
Et faudrait que l'on puisse
Traiter vite ce mal là,
Pir' que le choléra.

Con questa metrica rivoluzionaria, i «gialli» erano designati dai «rossi» al disprezzo dei lavoratori del mondo, quelli che, come sapete, si debbono unire, perchè detentori dell'unico strumento di progresso e di ricchezza che è, come anche sapete, il lavoro manuale, l'intelligenza non essendo se non un iniquo privilegio, e il capitale il prodotto di un'ingiustificabile ruberia, mentre gli economisti senza scrupoli insegnano che sia lavoro accumulato. I lavoratori indipendenti accettarono il nome ch'era stato loro conferito a dispregio, o vi fecero un ornamento dal vilipendio dei nemici, imitando, senza saperlo, i batavi, liberatori dei Paesi Bassi, cui piacque di essere chiamati i *gueux*. Scelsero a simbolo la ginestra, perchè è il fiore di tutte le stagioni, e cresce in ogni angolo di terra francese, e i corsari della Biscaglia ne legavano un ciuffo agli alberi delle golette da corsa, appunto perchè il fiore che non disdegna le terre desolate significa, meglio di ogni lussuosa creatura di serra, l'attaccamento al suolo patrio. Formarono un primo piccolo Sindacato indipendente, dichiararono il patriottismo, il rispetto di ogni credenza, e mossero in guerra contro la servitù imposta dal socialismo ufficiale. Cominciarono a esser cinquanta, e oggi son più di quattrocentomila, senza che nessuno, all'infuori dei «rossi», loro nemici, si sia mai avveduto dell'opera di risanamento civile e morale che essi proseguivano in mezzo alle moltitudini operaie. Nel novecento e due i Sindacati «gialli» si erano moltiplicati, per modo da poter costituire una Federazione nazionale.

Essi lanciarono allora un primo manifesto al Paese, chiedendo una legislazione tutelatrice della sanità fisica e morale delle classi operaie, la partecipazione della mano d'opera ai profitti del capitale, la regola delle ore di lavoro per Corporazioni, regioni e mestieri da determinare mercè un accordo fra Sindacati operai e Sindacati padronali, lo sviluppo di tutte le libertà civili e politiche, le garanzie per la vecchiezza dei lavoratori. Questo programma implicava la emancipazione del proletariato dai politicanti di professione, e la sconfessione risoluta del socialismo teorico, internazionale e rivoluzionario. Era un programma generico e incerto, ma non sono i programmi che importano, bensì gli stati di coscienza che essi rappresentano. La liquidazione che le diverse maniere di sindacalismo promettono di voler fare di tutti gli appaltatori della sofferenza e dei rancori popolari, rivela il declinare del potere e delle fortune degli ideologi borghesi, pei quali si è perpetuato fin oggi in pieno anacronismo il ristretto spirito teorico, rettilineo, matematico dei giacobini della rivoluzione. Quante cose rinascono in Francia che erano morte, e come la Francia della tradizione ricompare dovunque cade un frammento del cemento dell'ottantanove, come un carattere antico vien fuori dalla raschiatura di un palinsesto! I «gialli» risuscitano il *compagnonnage*, strumento delle lotte fra capitale e lavoro, che anche il medio evo conobbe, e trattò con più saggezza di noi. I «gialli» non vogliono la guerra sociale, nè la lotta di classe. Altri Sindacalisti pensano, per contro, di affrettare la catastrofe, ribellandosi contro la paziente lentezza del socialismo parlamentare. Vedremo in avvenire chi avrà avuto ragione.

Certo è che il socialismo pontificale, consacrato e riconosciuto, è in pieno sfacelo, dovunque. In Francia si è condannato, accettando un'effimera prosperità in ricambio del lungo sostegno che ha trovato in esso il Governo, il peggiore dei Governi che il paese abbia avuto dopo il secondo impero. Dopo il novecento il Governo francese non vive se non a patto di mantenere con i quattrini dello Stato le associazioni rivoluzionarie. Ad onta della legge del 1884, che vieta ai Sindacati di possedere e di vendere e li colpisce di incapacità civile, essi erano nel novecento e tre più di quattromila, e costituivano un esercito contro la patria e contro la proprietà, protetto e sovvenzionato dallo Stato. Le cento e quattordici Borse del lavoro sono costate finora ai contribuenti quattro milioni e trecentoventiduemila franchi. E' questo uno dei tanti benefizi arrecati alla Francia da quella intrapresa di mutuo soccorso per la detenzione e lo sfruttamento del potere che è chiamata la politica del Blocco. I settecentomila «rossi», apertamente rivoluzionari, ma sostenitori più o meno palesi delle candidature ufficiali, sono remunerati con quattro milioni di danaro pubblico. I quattrocentomila «gialli», che studiano l'ascensione pacifica del proletariato e il suo avvento alla proprietà individuale, non ricevono un soldo da nessuno. Essi non votano o votano secondo il buon piacere di ciascuno. Essi non fanno che raccogliere le ceneri che gli incendi del socialismo ammucchiano per dove è passata la fiamma, e ne arricchiscono la terra che i lavoratori cominciano a seminare di qualche speranza serena e di qualche sforzo innocente. Forse il domani è per loro. Ma in ogni caso è un giocondo spettacolo il vedere come il socialismo, dopo aver sparso tanti terrori sulla terra, finisce con l'essere il sostegno di un'associazione di speculatori della politica, che s'è impadronita di un Governo borghese; e il fiore rosso della rivolta prende una vaga rassomiglianza col nastrino della Legion d'Onore! Non è tutto ciò ben promettente alla fioritura delle ginestre dal bottone d'oro?

Bergeret.

Le dichiarazioni di Boselli sul progetto pei professori

AL SENATO DEL REGNO.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 20 marzo.

[redacted], 20, sera.

Presidenza del presiden[redacted]
La seduta è aperta alle [redacted]
Si riprende la discussione [redacted] legge: «Disposizioni sugli stipen[redacted] riera del personale delle scuole class[redacted] che e normali.»

DINI, relatore, crede che il presente disegno di legge avvantaggi la causa della scuola e tolga di mezzo tutte le agitazioni fra gli insegnanti, che hanno in questi ultimi tempi recato non poco danno all'insegnamento.

Dà quindi spiegazioni ai varii oratori che interloquirono nella discussione generale, riservandosi di aggiungere altre considerazioni allorquando si discuteranno gli articoli del progetto.

BOSELLI, ministro dell'istruzione, fa rilevare la necessità di approvare il presente progetto di legge. Vorrebbe che la scuola d'Italia diventasse meglio educativa e rileva che nel programma del Ministero attuale non fu dimenticato il grave problema. Per i disordini universitari, che deplora, afferma che le minoranze si impongono con le loro prepotenze. I mali lamentati non sono speciali del nostro Paese, ma derivano da un complesso di cause dovute ai tempi e specialmente alla trasformazione economica. Tutti i tempi hanno dei vizi, ma hanno anche i loro meriti, ed egli crede che, sotto l'aspetto morale, i popoli sono in progresso. Basta ricordare il sentimento di fraternità sociale dei nostri giovani, che significa l'avvento completo del cristianesimo nella società moderna.

Risponde quindi alle osservazioni ed alle proposte dei varii oratori che lo precedettero e conclude invitando il Senato a dare il suo suffragio favorevole al disegno di legge.

Nuove osservazioni fanno i senatori **TODARO** in favore dell'educazione fisica e degli insegnanti di ginnastica, e **VERONESE**, il quale prende atto delle promesse fatte dal ministro per il riordinamento dell'Amministrazione centrale.

Il Senato approva poi due ordini del giorno presentati dall'Ufficio centrale, con cui si invita il Governo a provvedere equamente al miglioramento delle condizioni degli insegnanti di ginnastica nelle scuole classiche e tecniche ed alla carriera degli insegnanti delle scuole medie e pareggiate.

Si procede poi alla discussione degli articoli, sui quali parlano: FINALI, a cui pare che il sistema degli orari sia più proprio per un'officina meccanica che non per gli insegnanti di scuole classiche, tecniche e normali; TODARO, il quale osserva che il valore dell'insegnamento deve dipendere dalla materia e non dall'orario; VILLARI; SCIALOJA; CANTONI; VERONESE; MORANDI; ARCOLEO; LIOY; DEL GIUDICE, ai quali rispondono il relatore ed il ministro BOSELLI.

Sono approvati i primi 6 articoli.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani, che avrà luogo alle ore 14,30.

La seduta è tolta alle ore 18.

All'Istituto coloniale italiano.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 19:

L'Istituto coloniale italiano nella sua adunanza del 26 corr. procederà alla nomina del suo presidente, in sostituzione del senatore Giacomo De Martino. Fra i membri più noti delle Società geografiche, coloniali ed antischiaviste del Regno è stata decisa la costituzione di un Comitato italiano di propaganda a difesa degli indigeni, che si riunirà nel mese venturo a Roma, per reclamare dal Governo efficaci provvedimenti per il rispetto delle proprietà degli indigeni.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 20 marzo.

Roma, 20, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Per la libertà telegrafica.

CABRINI interroga il ministro dell'interno sull'impedita trasmissione di telegrammi a giornali italiani ed esteri.

DE NAVA, sottosegretario dell'interno, crede che l'interrogazione non abbia più ragione di essere, dopo le disposizioni date in proposito dal presente ministro dell'interno.

CABRINI si compiace del nuovo indirizzo dato in proposito, il quale è [illegible] solo a maggior riguardo verso la stampa ed il pubblico, ma a maggiore serietà.

Anarchici e comizi.

CABRINI interroga il ministro dell'interno sui sistemi usati dalla Polizia di Milano nei riguardi di cittadini militanti nel partito anarchico.

DE NAVA, sottosegretario dell'interno, risponde che gli risulta che a Milano non furono arrestate che persone imputate di reato comune.

CABRINI interroga il ministro dell'interno sul divieto di Comizi, cortei e manifesti intesi ad affermare sensi di solidarietà con la eroica rivoluzione russa.

DE NAVA, sottosegretario dell'interno, dice che nel 21 gennaio non furono proibiti che i cortei e le processioni, ma i Comizi furono permessi in luoghi chiusi.

Sulla Cassa per la vecchiaia degli operai.

RAVA, anche a nome dell'on. A. Majorana, svolge una proposta di legge diretta a modificare il testo unico della legge sulla Cassa per la invalidità e la vecchiaia degli operai, onde semplificare e renderne più efficace l'azione. *(Vive approvazioni)*

LUZZATTI consente che la proposta di legge sia presa in considerazione, lieto che l'onorevole Rava e l'on. Torlonia si siano associati per la soluzione di sì grave problema.

La proposta è presa in considerazione.

Per la riabilitazione dei condannati.

CANETTA approva il concetto informatore del disegno di legge, perchè l'attuale procedura pel giudizio di riabilitazione dà luogo a gravissimi inconvenienti, e perchè trova conveniente di completare con opportune disposizioni sulla riabilitazione le leggi già approvate sul casellario giudiziale e sulla condanna condizionale.

LUCCHINI LUIGI ringrazia l'on. Canetta dell'appoggio dato al disegno di legge. Nota che la riforma del Codice di procedura penale non costituisce punto un ostacolo all'approvazione del presente disegno di legge, le cui disposizioni potranno poi essere assorbite dal Codice stesso. Giustifica e spiega varie disposizioni del progetto, e confida che la Camera darà voto favorevole al disegno di legge, che segna un altro passo sulla via del progresso del giure penale. *(Benissimo!)*

FINOCCHIARO-APRILE dichiara di essere favorevole pienamente al disegno di legge, in quanto esso afferma il diritto del condannato alla riabilitazione.

SACCHI, ministro guardasigilli, rileva l'unanime consenso sul concetto informatore della legge. Trattasi di rendere praticamente efficace l'istituto della riabilitazione, del quale ora quasi nessuno può valersi, per non incorrere in una dannosa pubblicità.

Trattasi inoltre di proclamare il diritto della riabilitazione pel condannato che siasi ravveduto. Riconosce egli pure che questa materia dovrà trovare la sua sede nel nuovo Codice di procedura penale. Si augura, a questo proposito, che esso venga sollecitamente in discussione davanti alla Camera.

Si passa alla discussione degli articoli, i quali vengono tutti approvati.

Si dovrebbe procedere alla votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge approvati, ma la Camera non è in numero.

La seduta è levata alle ore 18.

Note alla Seduta.

Roma, 20, ore 18.

Le interrogazioni si svolgono con scarso interesse e senza il minimo incidente. Provoca un poco di ilarità l'on. Cabrini, quando ricorda taluni ridicoli sequestri di telegrammi spediti a giornali esteri ed italiani. Fu sequestrato, ad esempio, un telegramma diretto ad un'Agenzia di Berlino perchè vi era scritto che la Camera non fece un'accoglienza eccessivamente favorevole al Ministero. *(Ilarità prolungata)*

L'on. De Bellis interrompe timidamente l'oratore, certamente per difendere l'operato del Ministero Fortis, al quale era rivolta questa interrogazione, come l'altra sui divieti di Comizi. Alle brevi dichiarazioni che l'on. De Nava fa in merito a questa seconda interrogazione, l'on. *Cabrini* interrompe: «Se avessi presentata ventiquattro ore prima questa interrogazione, avrei dovuto esprimermi diversamente.

Una voce: «Cioè?»

Cabrini: «Avrei dovuto interrogare il Governo sul divieto ordinato alle 12 e ritirato due ore dopo. *(Ilarità prolungata)*

Terminato lo svolgimento delle interrogazioni, i sottosegretari abbandonano i loro posti al banco del Governo, dove vanno a sedersi i ministri Luzzatti e Sacchi. Frattanto noto la presenza nella tribuna diplomatica dell'on. Antonio Di Rudinì, il quale siede vicino all'on. Labouchere, ex-deputato della Camera inglese, capo del partito radicale, suocero dell'on. Carlo Di Rudinì. Dopo pochi minuti il Labouchere, accompagnato dal l'on. Antonio Di Rudinì e da suo figlio Carlo, scende nei corridoi, dove è presentato a parecchi deputati, dai quali l'illustre parlamentare inglese ebbe cordiali manifestazioni di simpatia.

Intanto comincia subito lo svolgimento della proposta di legge degli onorevoli Rava e Majorana. Seguito con deferenza ed attenzione da pochi presenti, che non superano i cinquanta; l'on. Rava svolge la sua proposta, presente anche l'on. Majorana. L'oratore termina il suo discorso fra le generali approvazioni.

Movimento di curiosità quando comincia a parlare il ministro del tesoro, on. Luzzatti, che con l'usata e nota facondia illustra la proposta dell'on. Rava. Ad un certo punto l'oratore accenna a qualche sua iniziativa, sull'argomento e Rava interrompe: «Questo non l'avevo sentito.»

Luzzatti: «Lei mi interrompe forse per il piacere di farmelo ripetere». *(Ilarità generale; ride anche l'on. Rava).*

Il Ministero e la questione militare

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 21.

Se oggi nell'aula c'è stato lo squallore, sono stati invece animati i piccoli crocchi della sala dei Passi Perduti. Si discusse con molto interesse dell'eventualità di un prossimo voto politico e della specie di pregiudiziale sollevata oggi in seno alla Giunta permanente pei progetti militari.

Del primo argomento vi ho ormai telefonato tante volte, che poco di nuovo ho da aggiungere. Confermandovi che nelle file dell'Opposizione ci sono la corrente giolittiana, decisa di evitare il voto, e la corrente propensa ad esso, debbo dirvi che i sostenitori di quest'ultima [illegible] per indurre l'on. Giolitti a cedere almeno in parte. Essi dicono: Si comprende che l'Opposizione non attacchi il Ministero per dare tempo al Paese di giudicarlo alla prova; ma che cosa diventa l'Opposizione il giorno in cui fugge dinanzi alla battaglia? Come qualificare la condotta di un partito che combatte strenuamente nelle votazioni segrete, e, dopo aver vinto in esse, scappa di fronte all'appello nominale!

Non vi esporrò le ragioni in favore della tesi giolittiana, perchè l'ho fatto altre volte e perchè ieri sera le ha riassunte la *Tribuna*; ma sarà poi vero che ci sarà questo voto prima di Pasqua, e precisamente sul bilancio dell'interno? Nessun dubbio che lo vogliano Sacchi, Pantano e qualche altro ministro; ma oggi si diceva che diversi ministri abbiano manifestato parere contrario e che il presidente del Consiglio avrebbe portata la questione nel Consiglio dei ministri di stasera. Non è quindi escluso che la maggioranza dei ministri, partendo da opposte premesse, arrivi alla stessa conclusione, cioè che sia inopportuno un voto politico prima di Pasqua. Il Ministero, in altri termini, potrebbe ritenere ciò che ritengono molti, che col tempo la sua posizione andrà consolidandosi e che fra qualche mese ci sarà sicuramente quella maggioranza della quale adesso si dubita.

La pregiudiziale sollevata oggi nella prima riunione della Giunta militare dall'oppositore *Pais* e sostenuta dal ministeriale Fani e finalmente ammessa da tutta la Giunta ha suscitato, come dicevo, molti commenti. Quali sono le funzioni della Giunta? Sarebbe essa per caso quella tale Commissione d'inchiesta reclamata una volta dal deputato Sacchi e, mi pare, commutata dal Sonnino?

Evidentemente no, perchè non ha i caratteri nè della Commissione d'inchiesta amministrativa, nè della Commissione d'inchiesta parlamentare. Basterebbe notare che il Senato ha indubbiamente il diritto di essere rappresentato in una Commissione d'inchiesta parlamentare. E' dessa incaricata di riferire soltanto alla Camera sui disegni di legge militari?

Parrebbe di sì, a giudicare dal fatto che hanno deferito ad essa anche il disegno di legge per i farmacisti militari di complemento.

Ma sarebbe un còmpito troppo umile per una Giunta nominata con grande solennità, direttamente dalla Camera. A tale còmpito provvedono le Commissioni nominate dagli Uffici della Camera. O ha invece il còmpito di studiare tutti i problemi militari, non solo dal punto di vista dei singoli capitoli del bilancio, ma anche delle difese dello Stato? E' riservato, per esempio, ad essa di fare le necessarie richieste di nuovi fondi per fortificare i confini orientali dell'Italia? Ma in questo caso ci sarebbe una deplorevole invasione nel campo riservato al potere esecutivo in genere e al ministro della guerra in ispecie. E le giuste gelosie del Senato? Le spiegazioni che il presidente del Consiglio darà ufficialmente al presidente della Giunta saranno certamente esaurienti nel senso che delineeranno nettamente il còmpito della Giunta, e varranno anche a tagliar corto con le insinuazioni maligne già messe in circolazione da qualche oppositore.

Alludo alla voce sussurrata oggi, di orecchio in orecchio, che la Giunta è stata creata per salvare la coscienza dei ministri Sacchi e Pantano, già recisi avversari delle spese militari, nel caso che si debbano chiedere nuovi crediti per la difesa territoriale e per altri urgenti bisogni dello Stato.

Una pregiudiziale sulle funzioni della Giunta pei progetti militari.

Per la ferma di due anni.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21:

Oggi si è riunita la Commissione che esamina i progetti militari presentati dal Governo. Pais fece una pregiudiziale sulla fisionomia della Commissione, osservando che, come l'anno scorso Sacchi propose, durante la discussione del bilancio della guerra, una Commissione di inchiesta, così è necessario ora chiarire le funzioni di tale Commissione. Pais propose che il presidente della Commissione chieda a riguardo schiarimenti al presidente del Consiglio. Furono quindi eletti: presidente, Dal Verme; vice-presidente, Pais; segretari, Libertini e Di Saluzzo.

Il *Giornale d'Italia* dice che al Ministero della guerra fervono i lavori per la ferma di due anni. Crede sapere che gli studi di Mainoni si aggirano intorno ai seguenti concetti: Abolizione di tutti i privilegi che non traggono origine dai meriti e dagli studi individuali; Ferma di due anni a circa 90,000 coscritti; Miglioramento del contingente per quantità e qualità; Riduzione del passaggio alla terza categoria per ragioni di famiglia. Si avranno così circa 30,000 uomini di più soggetti all'obbligo delle armi, e perciò la scelta sarà migliore; vantaggi a coloro che seguirono il Tiro a segno e palestre ginnastiche.

La Minerva sulla buona via?

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21,35:

In seguito alle lagnanze dei Comuni allo Stato per il ritardato pagamento dei rimborsi e dei contributi dovuti dal Ministero della pubblica istruzione, il ministro Boselli mandò alla Corte dei conti gli ordini di pagamento, che però non furono registrati dalla Corte dei conti per mancanza dei prescritti documenti che gli antecessori di Boselli non avevano ottenuto dai Comuni.

Boselli allora procedette alla registrazione con riserva, ed ha promosso un decreto con cui si regola la documentazione in via provvisoria, salva la documentazione definitiva.

QUESTIONI AMMINISTRATIVE

Risanamento morale e suffragio universale nella relazione al bilancio degli interni.

Roma, 20, ore 16.

Stamane si è riunita la Giunta del bilancio ed ha approvata la relazione Cao-Pinna sul bilancio degli interni. La relazione, molto ampia, si limita a fare rilievi sopra i principali istituti amministrativi, astenendosi da considerazioni di ordine politico, trattandosi di un bilancio presentato dal cessato Ministero. La relazione, rilevando come il bilancio sia aumentato per 750,000 lire unicamente per maggiori assegni ad alcuni capitoli, dice che la Giunta ha il dovere di insistere perchè preventivamente nella discussione dei capitoli vengano più esat[illegible]. La relazione invoca una riforma [illegible] per coordinare le norme di esse, ora così disparate.

Il relatore invoca provvedimenti a favore dei funzionari del Ministero degli interni di prima categoria; lamenta l'insufficienza del controllo economico finanziario delle Ragionerie e Prefetture sugli enti locali. Invoca una legge organica che regoli la posizione giuridica degli impiegati dello Stato e che sanzioni i loro doveri ed i loro diritti. Constata le condizioni non favorevoli in cui si trovano gli Archivi di Stato, che invece di custodire, portano facilmente alla dispersione il patrimonio storico nostro. Confida in una saggia riforma che ponga termine ad uno stato di cose che non conferisce decoro alla cultura italiana.

Invoca, insieme alla cura profilattica contro la malaria, altre opere di carattere generico come la bonificazione delle paludi, la sistemazione delle acque, il rimboschimento, ecc. Insiste perchè il Governo dia aiuti a combattere la tubercolosi. Rilevando come il sistema carcerario costi una lira per ogni cittadino italiano, dice che il Governo italiano deve studiare le cause della delinquenza e cercare i mezzi per eliminarle od attenuarle tenendo presente il supremo obbiettivo del risanamento morale. In tal modo si otterrà lo sfollamento delle carceri col bene diretto dell'individuo e dello Stato. Rileva che a norma della legge 26 giugno 1904 si sono cominciate ad istituire colonie agricole con oltre 1200 condannati. Confida che altro si farà in questo senso collo svilupparsi dei lavori di bonifica; che si debba provvedere meglio al personale carcerario. Accenna al miglioramento conseguito e in via da conseguire per le fabbriche carcerarie.

Trattando delle Amministrazioni provinciali, rileva le difficoltà che si manifestano in quasi tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture del Regno a causa del progressivo sviluppo dei servizi loro affidati e continuo aumento della popolazione. Trattando della questione del suffragio universale, riconosce la gravità delle ragioni che militano in suo favore, ma aggiunge che l'argomento merita un esame ben ponderato e serio. Osserva come ancora sia scarsa l'educazione civile e politica delle masse. Pone la questione se non sia possibile provvedere per gradi nella riforma attuando per intanto l'esercizio elettorale doppio grado limitando il [illegible] di tutti quanti i giuridicamente capaci all'elezione di primo grado e facendo la elezione di primo grado per circoscrizioni più vaste delle presenti ed a scrutinio di lista.

Invoca un più largo decentramento nei pubblici servizi, preservandoli dall'influsso dannoso della politica e sottraendoli al malgoverno degli incapaci e dei disonesti. Vorrebbe lo scioglimento delle Amministrazioni comunali e provinciali dai vincoli di superiore approvazione per ogni minimo loro atto; però invoca la loro responsabilità in ogni caso di irregolarità dinanzi ad un Collegio indipendente. Vorrebbe applicare il *referendum* come esperimento amministrativo obbligatorio, limitandolo per le nuove e maggiori spese più rilevanti e per gli impegni più gravosi e duraturi e per le nomine di maggiore importanza dei Comuni e Provincie.

Lamenta che, nonostante la promulgazione della legge 8 luglio 1904, i Monti di soccorso continuino ad essere regolati con la legge 17 luglio 1890. Indica i difetti del funzionamento della pubblica istruzione ed invoca provvedimenti per migliorare le sorti di quel personale e rialzarle e determinando bene le attribuzioni.

La relazione, infine, si compiace del rigoroso impulso dato oltre ai provvedimenti per un ordinamento della beneficenza legale.

I relatori dei varii progetti di legge.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18:

Nella riunione degli Uffici, tenutasi stamane, gli Uffici II e VIII nominarono rispettivamente commissari Fani e Luzzatto Arturo per il disegno di legge sulle ferrovie. Il II Ufficio nominò commissario per il progetto di legge sull'abolizione del sequestro dei giornali l'on. Pala.

La Giunta generale del bilancio, nella seduta di stamane, ha nominato i seguenti relatori: Maggiorino Ferraris per il disegno di legge sullo stanziamento dei fondi nel VI Congresso postale universale; Rubini per il disegno di legge sull'assegnazione al bilancio degli interni di sei milioni in seguito al terremoto del 1905 nelle Calabrie; Aprile per il disegno di legge sulla vendita di un terreno demaniale in Tunisi; Rava per il disegno di legge sui provvedimenti in favore dei danneggiati dalle alluvioni ed uragani.

La Sotto-Giunta dei bilanci di grazia e giustizia e pubblica istruzione ha proceduto, nella riunione di stamane, alle seguenti nomine: Pansini, segretario, Manna, relatore, sullo stato di previsione delle spese del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1906-1907, invece di Credaro, nominato sottosegretario, e Fili-Astolfone a commissario per i conti consuntivi.

Per un Istituto di credito navale

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18:

E' convocato per sabato, 24, il Consiglio superiore della marina mercantile. Discuterà, fra altro, la fondazione di un Istituto di credito navale.

La Sotto-Commissione incaricata di esaminare questo tema, secondo il *Giornale dei Lavori Pubblici*, è concorde nel respingere il progetto formulato dalla regia Commissione dei servizi marittimi e che proponeva la creazione di un Istituto governativo di credito navale con 50 milioni di capitali. Non sembra alla Sotto-Commissione che detta ingerenza dello Stato in un istituto di questo genere non sia opportuna, come non appare tutta l'efficacia del funzionamento del credito di cui mostrare. La Sotto-Commissione invece propone al Consiglio di tener conto colle debite aggiunte del progetto presentato dal Ministero Zanardelli-Giolitti sul pegno e credito navale, e decaduto per la chiusura della sessione, e con cui si proponeva di incoraggiare la formazione di due grandi istituti privati di credito navale, uno per il Settentrione e l'altro per il Mezzogiorno dell'Italia.

Il Consiglio nella prossima tornata si occuperà anche del protezionismo marittimo, specialmente delle proposte della regia Commissione dei servizi marittimi per l'ordinamento dei servizi stessi a scadenza delle convenzioni attuali.

I bidelli del Ferravilla

Fra i tanti personaggi creati dal nostro grande, dal nostro caro Ferravilla (che fra parentesi non è ancora commendatore, non a suo disonore, ma a disonore di tutti i ministri della pubblica istruzione, che hanno messo al collo la commenda a tutti i grandi artisti, ma non l'hanno data a lui, forse perchè parla in milanese e non in italiano).... Ma la parentesi non è chiusa ancora, perchè il Ferravilla, per me non è soltanto un grandissimo artista, che sa riprodurre i pensieri dei grandi autori drammatici, ma è un creatore di tipi, che ritrae col pennello del pittore e plasma e modella colla creta dello scultore, [illegible] lare che senza *Crusca* ci dà la farina pura e sana con cui si fa il pane della vita di tutti..... *Teoppa, El maestrin sentimental, El Bidell de la class di asen*..... e tanti altri.

Oggi voglio fermarmi dinanzi al *Bidell*, che è una vera specie del mondo umano, e alla quale, come tutti i naturalisti, quando hanno la gloria di scoprire una nuova pianta o un nuovo animale, aggiungono al battesimo la cara parola *nobis*. Così il Ferravilla ha scoperto l'*Homo bidellus, nobis*. Come è vera, come è cara quella macchietta, come è vivo quel povero uomo, che mentre pulisce i banchi e scopa il pavimento della scuola maledice il fatale destino, impreca contro l'umana ingiustizia, che ha fatto di lui un miserabile bidello, mentre egli si sente superiore, e di molto, al maestro, al *professorone*, che per gerarchia ha il diritto di comandargli e anche di strapazzarlo. Scopa, ripulisce penne e calamai, ma non si avvilisce, e protesta e si sdegna, e il suo sdegno va alto, vola sopra le piccole miserie che lo circondano e dove deve rimanere per vivere. Scopa e ripulisce banchi e cassetti, ma si sente eguale a Galileo condannato dall'Inquisizione e a Colombo deriso dai sapientoni di Spagna.

L'*Homo spostatus* è una specie antica battezzata dal consenso di tutti, molti secoli prima che fosse nato Linneo, ma il progresso della civiltà e della psicologia, e soprattutto la sapienza dei nostri educatori, ne hanno fatto due sottospecie: l'*Homo spostatus rassegnatus* e l'*Homo spostatus fremens e ribellus*.

A questa seconda sottospecie appartiene l'*Homo bidellus* del Ferravilla, di cui le varietà sono infinite come le arene del mare.

Vediamo di tracciarne la storia naturale.

Gli *spostati rassegnati* sono buona gente che non ha mai avuto il coraggio di combattere, e quindi rimase sempre tra i vinti. Sentendosi onesti e di una intelligenza normale, si sono affidati alla provvidenza (di ignota dimora) e alla giustizia (di parenti ignoti) per avere il proprio posto al sole e il diritto al pane quotidiano, magari accompagnato da una fetta di manzo. E invece la provvidenza non si è lasciata vedere, e la giustizia ha mandato una fede medica di malattia cronica per giustificare la propria assenza. Intanto gli abili e i furbi a furia di gomitate e di sgambetti sono andati avanti, lasciando addietro il povero spostato, che, sospirando, con voce flebile si è rassegnato alla provvidenza assente e alla giustizia malata. Anche il Cristo fu crocifisso e i martiri sono adorati come santi. Anch'egli è un martire, e perchè non sarà anche un santo?

Quanti *travetti*, quanti *ronds de cuir* appartengono a questa specie!

Quanti e quanti si son veduti passare davanti i loro simili carichi di fiori e di frutti; ed essi hanno raccolto da terra qualche ramoscello, qualche felce sfuggita dalle mani troppo ricolme e hanno portato a casa quel modesto avanzo della ricchezza altrui e se ne son fatto un nido piccino, modesto, in cui si rannicchiano pazienti e rassegnati. Il loro piccolo mondo è fatto di briciole, di gusci, di bucce, di tutti gli avanzi che cadono dalle mense umane e rassomiglia al nido delle arvicole e dei topi. Topi anche essi, perchè perseguitati da tutte le trappole dell'umana malizia; topi anch'essi, perchè vivono in tane celate e oscure, e perchè la loro massima gloria è quella di vivere ignorati o dimenticati.

Il bidello di Ferravilla però appartiene allo *spostato ribelle*, e per l'onore dell'umanità questa specie è ricca di esemplari.

Deputato per undici anni e in quattro legislature, ho avuto occasione di studiarli, di studiarli dolorosamente, perchè essi mi son sembrati sempre fra gli esseri più infelici del mondo umano. E a me ricorrevano, come si ricorre al pretore o al giudice di pace, perchè giustizia sia fatta. Un uomo, che rappresenta 30 o 50,000 cittadini, che può parlare ogni giorno coi ministri e può magari vedere Sua Maestà ogni settimana, deve essere il vindice di tutte le umane ingiustizie, il riparatore di tutti i torti. E a me poi ricorrevano come al più indicato degli avvocati i *frementi spostati*, quando erano miei elettori.

Oso dire che nel mondo della burocrazia e anche nell'esercito e nella marina queste vittime dell'umana ingiustizia sono in numero infinito, tanto da costituire forse la metà, e in alcune gerarchie forse tre quarti di tutto il personale.

Quando io dovevo subire le lunghe litanie, le interminabili storie delle persecuzioni sofferte, delle flagranti ingiustizie patite, delle calunnie atroci, delle vendette sanguinose, mi pareva di leggere un romanzo demoniaco nell'appendice di un giornale di provincia e per la prima volta stavo quasi per credere che io non avevo mai conosciuto il mondo vero, la società umana com'è davvero, e provavo un santo orrore nella contemplazione di un nuovo mondo tutto impastato di diaboliche nequizie e di intrighi satanici e che per la prima volta mi era rivelato dalla povera vittima, che mi stava dinanzi e che da me implorava la giustizia, la santa giustizia, quella giustizia che è il *fundamentum regnorum* e che non si nega all'ultimo dei pezzenti, che non si nega neppure ai cani.

— Onorevole, io non voglio favori, non domando croci nè aumento di stipendio; non voglio che la giustizia, la pura giustizia. Questa la esigo, e non mi par neppure di chieder troppo. Erano vacanti quattro posti di caposezione, ed io ero il secondo per anzianità...., a me toccava di diritto uno dei quattro, e invece fu nominato al mio posto uno che

figurava per anzianità al numero venti.... Onorevole deputato, si metta una mano sulla coscienza e mi dica, onorevole, se in un paese libero si possono tollerare queste infamie. Abbiamo forse fatto l'Italia (e sappia che nel '48 mi son battuto anch'io; anch'io sono un veterano e ho la mia brava medaglia) per subire queste porcherie? Lo domando a lei, onorevole deputato.

Io dovevo pur dir qualche cosa davanti a quella scarica di parole e di lamentazioni, e fino allora mi ero accontentato di intercalare qualche sospiro e qualche crollatina di spalle fra quella falange di periodi incalzanti e rumorosi. Ma la vittima aspettava qualcosa di più, ond'io:

— Ma, caro signore, forse chi le ha preso il posto avrà avuto meriti speciali, avrà fatto qualche lavoro straordinario.

Non l'avessi mai detto. Le lamentazioni del preopinante diventarono gridi e bestemmie, e il diapason della voce e dell'ira salì fino alle biscrome più alte.....

— Glielo dirò io, onorevole, il lavoro straordinario del nuovo eletto.... egli ha una bellissima moglie e il lavoro è di lei, perchè lei mi capirà.... non occorre che le dica altro. A buon intenditor....

Ecco uno dei tanti bidelli del Ferravilla!

Ma ve ne sono ben altri. Vi appartengono tutti quelli che aspirano da anni, da decine d'anni a una croce, a una povera croce, non fosse che quella della Corona d'Italia. Vi appartengono tutti i cavalieri, che da venti anni non si son visti attaccare alla beata silchè da la cara speranza di entrare nella gran sala dei *commendatori*, parola risuonante, squillante, magniloquente, che dà all'orecchio tanta letizia e atteggia chi la pronunzia ad una maestà antica, sovrana, che sa di trono e di altare in una volta sola.

Eppure quanti infelici hanno sognato per anni la croce, senza averla mai.

Eppure l'hanno data a un salumiere e (non lo voglio dire) a qualcuno più basso ancora.

Eppure quanti infelici son morti senza la tanto desiderata sillaba di *Uff.*

Eppure quanti cavalieri e cavalieri ufficiali morranno senza potersi appendere al collo la magnifica collana di commendatore.

Altrettante vittime dell'umana ingiustizia, altrettanti bidelli del Ferravilla.

Se tutti i ministri potessero avere una nota esatta di tutti questi bidelli, quanti voti di più avrebbero alla Camera, quanto più lodata sarebbe la loro politica! La politica delle leggi, delle idee, dei programmi non è intesa che da pochi, mentre quella che lusinga e accarezza le vanità e soddisfa gli interessi è intesa da tutti. E' così naturale il trovare sublime, insuperabile un ministro che ci beneficа; e il trovar pessima una politica che ci mette le mani in tasca per cavarne denaro e si dimentica di metterci un nastro all'occhiello!

E chi mi darà la voce e le parole per presentarvi la legione innumerevole di tutti i candidati alla deputazione e che morranno senza appendere alla catena dell'orologio la sospirata medaglietta d'oro, che li doveva fare legislatori, rappresentanti di 50,000 italiani?

E chi mi darà la voce e le parole per descrivervi le rabide ansie e le torture celate dei tanti deputati che hanno sognato un portafoglio, fosse pure il più modesto, il più secondario?

Fortunatamente sono torture che non si vedono, che si celano fra le quattro pareti della casa, nel nido della famiglia, in cui versano con crudeltà quotidiana il fiele e il veleno. Guai se tutti quei dolori celati, perchè vergognosi, muti perchè profondi, straziati perchè non confortati dagli amici o perchè non confessati, guai se alzassero tutti i loro lamenti e i loro singhiozzi per le vie e per le piazze. Le città diverrebbero inabitabili, perchè si trasformerebbero in un circo romano antico popolato di martiri e di belve feroci. L'Inferno di Dante dovrebbe avere un giro per le anime straziate di chi non ebbe pari all'ingegno e all'ambizione la fortuna, per chi, aspirando alla medaglietta, morì senz'averla, e per chi, avendo la medaglietta, aspirò invano alla livrea della Eccellenza. Questi infelici hanno bevuto tanto fiele e tanto aceto nella loro vita e l'hanno trasformato in tanto odio, da meritare un posto in un girone dantesco.

Gli aspiranti perpetui alla deputazione sono quasi sempre foderati di una moglie più ambiziosa di essi e che, trasformate in bidelli di sesso debole, fanno dei loro poveri mariti altrettante vittime sciagurate della loro ambizione delusa e attossicano l'atmosfera della famiglia con una perpetua nebbia che tutto amareggia e tutto avvelena. In ogni gesto, in ogni parola si nasconde e prorompe il grido di furore e crudele: *Perchè non sei tu deputato?*

Gli uomini di Stato, che sanno maneggiare con arte e scienza le umane passioni, più di una volta hanno saputo guadagnarsi un voto prezioso o un discorso ancor più prezioso da un deputato dell'opposizione o da un senatore ribelle, facendo balenare ai loro occhi la copertina dorata d'un portafoglio che sparì dopo una votazione consumata.

Ed io conobbi un grande filosofo, che ad ogni crisi ministeriale pregava uno dei ministri amici di offrirgli un portafoglio nelle colonne di un giornale, anche colla modesta frase di un *dicesi*, di un *si parla* o di un *si assicura*..... « Vi do la mia parola che non « l'accetterò, ma vorrei soltanto che i miei « amici di Francia avessero la consolazione « di leggere il mio nome fra i candidati al « Ministero. »

Quanti e quanti sono i bidelli del Ferravilla, del nostro Ferravilla non ancora commendatore!

PAOLO MANTEGAZZA.

Il generale Majnoni e le sedi degli alpini

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21,45:

Un giornale giorni fa annunziava che il Ministero attuale aveva tolto un reggimento che era di stanza nel Collegio dell'on. Facta, trasferendolo altrove, e faceva poi rilevare che il generale Majnoni si era, quando sotto il Ministero Fortis venne proposto questo trasloco, recisamente opposto a tale provvedimento.

Ora il *Giornale d'Italia* dà le seguenti informazioni:

« Non si tratta affatto del reggimento dato o tolto, bensì di un semplice momentaneo spostamento di una compagnia di alpini. E' intenzione del ministro della guerra di rendere meno disagiate le condizioni degli alpini, che, tra sede estiva, sede invernale, escursioni, campi e via dicendo, sono tutto l'anno con lo zaino in ispalla, tanto che con questa mobilità e con gli scarsi stipendi l'attrattiva per il Corpo degli alpini si fa sempre più scarsa presso i nostri ufficiali. Il ministro della guerra si pose perciò il quesito se non sarebbe stato più opportuno dare una maggiore stabilità a truppe la cui prima caratteristica è quella di conoscere bene i monti nativi, ove dovrebbero stabilirsi ad operare in caso di conflagrazioni. E' da ricordare, a questo proposito, che il generale Majnoni, come comandante del 1 Corpo d'armata di Torino, preparò tempo addietro speciali proposte relative al suo territorio, ed è naturale che, divenuto ministro, il generale Majnoni abbia ripreso quelle proposte e, dando loro un concetto più estensivo, stia studiandone l'applicazione a tutte le truppe alpine. Ciò richiede un certo tempo, e per ora il ministro della guerra, fedele al principio di lasciare ai comandanti di Corpo d'armata tutte le iniziative e le responsabilità che loro competono, non intende cambiare le disposizioni che i [illegible] caso, in cui non si tratta di un provvedimento stabile o di gravità eccezionale, ma semplicemente di una misura riflettente piccoli spostamenti di truppe, sempre revocabili il giorno in cui venissero riconosciuti non più opportuni. Dunque: da un lato il generale Majnoni esplica un programma vagheggiato e ritenuto utile da comandante di Corpo d'armata, e dall'altro lato l'on. Facta può stare sicuro che nessuno pensa affatto a diminuire le truppe che stanno..... ai suoi comandi. Il Ministero della guerra pensa soltanto di estendere agli alpini i vantaggi che già godono tutti gli ufficiali degli altri Corpi speciali; e questo non è un sopruso, ma vera giustizia. »

Le promozioni del personale insegnante nelle scuole secondarie.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 17,30:

Il ministro della pubblica istruzione ha approvato, con recente decreto, le promozioni nel personale insegnante delle scuole secondarie, secondo le proposte dei capi-servizio. Esse sono:

Licei. — A professore di 1.a classe otto; di 2.a classe quattordici; di 3.a classe ventuno.

Ginnasi superiori. — A professore titolare di 1.a classe tre; di 2.a classe sette; di 3.a classe quindici.

Ginnasi inferiori. — A professore titolare di 1.a classe uno; di 2.a classe cinque; di 3.a classe nove; di 4.a classe diciassette.

Insegnanti di matematica. — A professore titolare di 3.a classe uno; di 4.a classe quattro; a reggente tre.

Insegnanti di francese. — A professore titolare di 1.a classe tre; di 2.a classe tre; a reggente due.

Istituti tecnici e nautici. — Sono reintegrati nella 1.a classe dei titolari diciannove professori che tuttora erano iscritti alla 2.a classe: ne è promosso per anzianità alla 1.a classe uno. Sono promossi alla 2.a classe quarantanove. Sono promossi da professore reggente a titolare di 3.a classe sessantacinque.

Scuole normali e di complemento. — Sono promossi alla 2.a classe due; da reggente a titolare di 3.a classe quattro.

Scuole tecniche. — Sono promossi alla 1.a classe undici; alla 2.a classe ventisei; alla 3.a classe quarantaquattro; da professore reggente a titolare di 4.a classe sessantatre.

Il Papa non ha sciolto il Re d'Ungheria dal giuramento alla Costituzione.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21,40:

L'Osservatore Romano pubblica: « Alcuni giornali ungheresi sparsero la notizia che il Papa aveva sciolto il Sovrano di quel Regno dal giuramento prestato alla Costituzione ungherese. Sebbene i fogli cattolici ungheresi abbiano già smentito tale notizia, nondimeno siamo autorizzati a dichiarare anche noi che tale notizia è falsa ed assurda. »

Funerali in memoria di Re Umberto a Roma.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21:

Stamane, alle ore 10, scortati dai corazzieri, in tre carrozze di Corte, il Re e la Regina, accompagnati dal generale Brusati e dal duca di Fragnito, giunsero alla chiesa del Sudario, dove si celebrarono solenni funerali alla memoria di re Umberto. I Sovrani attesero all'ingresso la Regina madre, che giunse poco dopo scortata dai corazzieri, accompagnata dal marchese Guiccioli. Il Re si recò incontro alla Regina madre, che baciò il Re sulle guance, quindi baciò la Regina.

Sulla porta della chiesa era stata collocata una scritta da cui pendevano drappi neri. In mezzo alla chiesa, tutta parata a lutto, sorgeva un ricco catafalco sormontato dalla Corona reale. La Messa, a quattro voci con organo, era stata scritta per la circostanza dal maestro Remigio Renzi e dedicata alla Regina madre.

I Sovrani si recarono nel coretto a loro riservato per assistere alla Messa. Ad essa assistevano i collari dell'Annunziata Biancheri, Giolitti, Finali, le collaresse Depretis, Della Rocca, Cairoli, le Case civili e militari e numerose dame delle Regine. Terminata la Messa alle ore 11, la Regina madre si recò in carrozza a Palazzo Ludovisi e quindi i Sovrani ritornarono al Quirinale.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 20:

Il ricorso Nasi, Lombardo ed altri, che doveva discutersi oggi dinanzi alla 1.a Sezione penale della Cassazione, fu rinviato a nuovo ruolo, essendo ammalati i difensori Pessina e Faranda e trovandosi occupato altrove il procuratore generale Quarta, che desidera personalmente assistere alla discussione.

— La proposta di legge svolta quest'oggi, a nome dell'on. Angelo Majorana, dall'on. Rava *per le modifiche alla legge sulla Cassa nazionale di previdenza*, non è che la copia conforme di quella svolta l'altro giorno dall'on. Torlonia, che fu presentata dall'on. Ferrero di Cambiano.

Un gravissimo terremoto ad Ustica

Case crollate.

Lo spavento dei coatti e degli abitanti.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Palermo, 20, ore 18,30.

In questo momento giunge notizia dall'isola di Ustica di gravissimi danni causati da fortissime scosse di terremoto sussultorio. Le case sono crollate in buona parte, l'isola si è avvallata.

I coatti fuggirono dal reclusorio e si rifiutano di rientrare nell'edifizio. La popolazione, in preda a spavento, si accampò all'aperto. Il nostro prefetto, comm. De Seta, ha impartito immediatamente disposizioni, e in seguito ad esse è partito per quella volta il regio stazionario con Autorità, immediatamente seguito dal vapore *Egadi*, della Navigazione generale, con una Commissione di geologi e di funzionari. Si attendono ansiosamente notizie.

Roma, 20, ore 21.

L'Ufficio centrale meteorologico e geodinamico comunicava oggi che il semaforo di Ustica telegrafa che da ieri ripetute scosse di terremoto a brevi intervalli causano panico nella popolazione, accampata all'aperto. Le scosse finora segnalate sono da classificarsi fra il terzo ed il sesto grado.

[illegible] gravi voci sul terremoto ad Ustica. Le scosse si sarebbero verificate in seguito ad eruzione vulcanica nel territorio circumvicino. I coatti minacciano di ribellarsi. »

Il *Popolo Romano* dice che il ministro della marina ha già ordinato alla nave *Varese* di salpare da Gaeta per Ustica. La *Varese* è partita questa sera.

La piccola isola di Ustica (l'antica *Osteode*) è posta a circa 70 chilometri al nord di Palermo. E' assai montuosa. Il suolo è di natura vulcanica e vi si vedono le tracce di tre crateri estinti. Il capoluogo del Comune, che da solo costituisce il mandamento, è il villaggio di *Santa Maria* con piccolo porto. L'isola è ricca di cereali, di ulivi, di bestiame. La popolazione sale a 1793 abitanti. Fra essi è compresa la colonia di coatti. L'isola è congiunta a Palermo da un servizio settimanale di vapori che compiono in quattro ore il tragitto.

L'ottimismo di Enrico Ferri.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 6,35:

Il *Giorno* pubblica una conversazione avuta da Matilde Serao con l'on. Ferri. Questi, parlando delle attuali polemiche del partito socialista, disse trattarsi di « lotte incruente ». « I socialisti — disse — possono disputarsi senza invettive, senza collera, e sopratutto continuando ad amarsi! » A Milano, anche recentemente, egli fu sempre in compagnia di Walter Mocchi, di Dugoni ed altri suoi avversari, coi quali pranzò anche insieme.

Ferri crede che il Congresso non potrà convocarsi prima del luglio e che egli e il gruppo parlamentare avranno ragione: se no, obbediranno; la disciplina è necessaria per dar consistenza e rigidezza al partito.

« In fondo, — soggiunse Ferri, — noi dirigiamo un esercito: ebbene, anche i capi d'esercito debbono obbedire alla disciplina! »

Parlando del Ministero, Ferri disse di aver sempre creduto che Sonnino abbia uno spirito moderno e sia sorretto di fare il massimo bene con criteri nuovi. « Egli e Sacchi ci daranno tutto ciò che possono due ministri in Italia! »

Ras Makonnen moribondo.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* ha da Aden: « Notizie da Gibuti recano che ras Makonnen, vicerè dell'Harrar, è moribondo. Makonnen è cugino di Menelik ed è designato a succedergli nel trono di Etiopia. »

Il Conte di Torino a Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 20, ore 22,55:

Il Conte di Torino, accompagnato da un aiutante di campo, è giunto alle 14,40, ricevuto alla stazione dalle Autorità. Il Principe consegnerà domani, giorno anniversario della battaglia della Sforzesca, al reggimento di cavalleria *Piemonte Reale* il nuovo stendardo donatogli dalla Regina madre.

Stasera nel palazzo del senatore Bettoni, con intervento delle Autorità, ebbe luogo un pranzo in onore del Conte di Torino, che poi ha assistito alla rappresentazione di gala al Teatro grande.

La città è imbandierata.

Uno strano funerale a Roma.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21,15:

Oggi ebbe luogo il trasporto funebre di quel pregiudicato *Canaccio*, che dal suo compagno di mala vita ebbe diciotto coltellate.

Su un carro a quattro cavalli erano state poste varie corone, fra cui quella di alcuni suoi ex-camerati del 1° reggimento fanteria, di amici, compagni e di una donna, che si crede la sua amante. Dietro al feretro andava il fratello Oreste, che mordeva per rabbia un fazzoletto, molte donne abbrunate e molti giovanotti. In piazza Cavour un giovanotto, certo Rossi, montò sul carro funebre e parlò contro la facilità del popolo romano di adoperare il coltello e fece voti perchè siano presi provvedimenti contro coloro che lo portano.

Un vecchio, certo Carbone, invitò i presenti a buttare via di tasca il coltello, dicendo che era certo che il novanta per cento dei presenti lo teneva in quel momento in tasca.

Il corteo, composto di un migliaio di persone, proseguì poi per il Camposanto.

Un treno che urta un carrello.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 14:

Stamane mentre il treno *omnibus* 972, proveniente da Albano, entrava in stazione, investiva un carrello trasbordatore, schiacciandolo. Il macchinista del carrello, Benedetti, si gettò a terra senza farsi male. La locomotiva del treno investitore riportò leggiere avarie. I passeggieri ricevettero un forte urto. Nessun ferito.

Il grande sciopero minerario di Francia.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 20, ore 0,40.

Il *Figaro* dice che i « salvatori vestfaliani », saranno domani sera a Parigi e che sarà in loro onore dato un ricevimento all'Università popolare del sobborgo di Sant'Antonio. Essi passeranno a Parigi la giornata di mercoledì ed alla sera assisteranno alla rappresentazione del teatro Antoine. All'uscita dalla rappresentazione sarà loro offerto un *punch*.

L'*Echo de Paris* dice che Clemenceau, durante una riunione in contraddittorio tra i delegati dei minatori ed i rappresentanti delle Compagnie, espresse la sua intenzione di ritornare presso gli scioperanti del bacino carbonifero del Passo di Calais. Nessuna data è stata però finora fissata per questo viaggio che il Clemenceau subordina alla piega che prenderanno gli avvenimenti.

Telegrafano da Lens: Corre voce che la Compagnia delle miniere di Lens abbia l'intenzione di consultare individualmente i suoi operai e di inviare al loro domicilio i suoi agenti colla missione di raccogliere le firme di coloro che accettano l'aumento del dieci per cento e le altre concessioni fatte dalla Compagnia nel colloquio di Parigi.

Si riceve da Stafford: La Commissione esecutiva della Federazione delle miniere ha votato un telegramma di condoglianze per i minatori francesi. Il presidente ha annunziato che si proponeva di rivolgere un appello ai membri del Parlamento, ed a tutta l'Inghilterra per ottenere dei soccorsi per le famiglie delle vittime di Courrières.

Parigi, 20, ore 14.

Un telegramma di stamane, da Lens, dice: Il numero degli scioperanti nel Passo di Calais è di 53,376. La calma regna generalmente. Qualche attentato alla libertà di lavoro è avvenuto al pozzo N. 2. A Marles, un minatore che voleva penetrare nel pozzo fu bastonato.

Il Congresso dei minatori si riunirà nel pomeriggio, alle ore 14. Si crede che respingerà le condizioni padronali, ovvero le sottoporrà al *referendum* dei minatori.

La Commissione d'inchiesta annunziò che stanotte si è giunti fino ad otto metri dall'incendio. Trecento metri di tubo sono stati posti. Il rifacimento dell'armatura avanza e permetterà di combattere l'incendio senza pericolo, per mezzo di lancie.

Parigi, 20, 0,10.

Un telegramma del pomeriggio, da Lens, dice:

« La signora Sorgue ha fatto a mezzogiorno, alla Casa del Popolo, una conferenza sulla lotta contro il capitale. Gli scioperanti, formati in corteo, preceduti da una bandiera rossa, acclamando lo sciopero e cantando l'Internazionale, si sono diretti verso il Municipio per fare una dimostrazione contro il Sindacato Basly. I gendarmi hanno sequestrato la bandiera rossa; avvennero dei disordini. Gli scioperanti furono infine dispersi. Si fecero cinque arresti, fra cui quello del presidente dell'Unione Federativa, affigliata alla Confederazione del lavoro. »

Un altro dispaccio aggiunge: « Gli scioperanti sono trattenuti all'estremità della piazza. Hanno due altre bandiere rosse. Una tromba di quando in quando lancia degli squilli. Tratto tratto gli scioperanti tentano di avvicinarsi al Municipio, ma senza successo. Il prefetto fa sorvegliare dai gendarmi il Municipio, ove ha luogo il Congresso. E' stato inviato a Clemenceau un telegramma di protesta contro le cariche della gendarmeria.

« I delegati, in numero di 177, riuniti in Congresso, hanno respinto con 167 voti contro 10 il programma di otto ore e di otto franchi ed approvato novamente all'unanimità, meno un'astensione, il programma delle rivendicazioni elaborato oggi.

« Le offerte delle Compagnie saranno adunque respinte. Un manifesto ai minatori è stato redatto nel Congresso. Intorno al Municipio gli scioperanti acclamano lo sciopero e reclamano otto ore e otto franchi. La folla è trattenuta dai gendarmi senza provocare conflitti. »

I ribelli del *Potemkin* fucilati.

Una macchina infernale ad Odessa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 20, ore 7:

Il tenente Schmidt e i tre marinai condannati dal Consiglio di guerra per la ribellione del *Potemkin* furono fucilati oggi a Otchakow.

A Odessa una macchina infernale è scoppiata oggi nell'appartamento vuoto situato sotto gli uffici di amministrazione della gendarmeria, facendo crollare il soffitto e danneggiando grandemente il gabinetto del colonnello dei gendarmi. I proiettili lanciati dalla macchina infernale ferirono leggermente una decina di persone nella via. Nessuna vittima tra i gendarmi.

A Tiflis, l'undici sera si avvertirono due forti scosse di terremoto. Nessun danno.

Come in Russia si saccheggiano le Banche.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 20, ore 20:

Si ha da Mosca: « Al momento della chiusura degli uffici della Banca della Società di credito mutuo, situati nel centro della città, presso la Borsa, una ventina di persone armate di rivoltelle si introdussero nei locali della Banca, minacciandone gli impiegati. Depredarono la cassa e si impadronirono di 850,000 rubli in oro e biglietti di credito. I malfattori indi scomparvero. Le guardie della Banca non hanno prestato efficace aiuto per impedire il saccheggio.

Un po' di movimento nelle cose di Algesiras

La Russia assicura la Francia della sua fedeltà.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Si finirà in settimana?

Parigi, 20, ore 8,40.

Secondo il corrispondente dell'*Eclair* ad Algesiras, la situazione presente può riassumersi in una sola parola: « Nulla! » Nessuna riunione è stata tenuta ieri; e la seduta dei relatori è stata rimandata ad oggi. E' probabile che in questa riunione non si occupino solamente della questione della dogana. Quanto alle sedute della Conferenza esse sono rinviate *sine die*. Quantunque questa proroga sembri indicare che v'ha ancora una speranza di accordo, la sospensione della Conferenza produce più stanchezza che irritazione. Non si fanno nemmeno più circolare le solite voci sensazionali come durante la crisi precedente. Sembra ora che esista un malinteso fra la Delegazione tedesca e la francese, ciascuna delle quali dichiara di attendere dall'altra una risposta. Ma credo che questa doppia asserzione non abbia altro scopo che quello di nascondere il gioco dei negoziati segreti.

« Si parla ora di una proposta tedesca, secondo la quale verrebbero offerte per la Banca tre parti al Consorzio francese contro una attribuita alle Banche che hanno sottoscritto il prestito tedesco. Tale proposta non è però formulata nettamente. »

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* dice di aver saputo che la seduta che il Comitato di redazione terrà oggi, potrebbe presentare un grande interesse. Si era affermato nel pomeriggio che non vi si sarebbe parlato che degli articoli per la dogana; ora sembra invece che potrebbe anche parlarvisi della Banca e della Polizia. I tedeschi fanno dire che sono pronti a cedere sulla questione del porto di Casa Blanca.

« L'irritazione è al colmo. Fortunatamente il malcontento generale è rivolto contro la Germania, il cui strano contegno è altamente disapprovato.

« Da ottima fonte vengo informato che qualunque cosa avvenga la si finirà nella corrente settimana. Attivi negoziati hanno luogo in questo senso, e se i tedeschi persistono nel voler rimanere muti, le questioni ed i litigi verranno senz'altro portati dinanzi alla Conferenza. »

Un colloquio conciliativo fra Bourgeois e Radolin.

Parigi, 20, ore 16.

Il *Petit Journal* dice che Radolin si recò al Quai d'Orsay per intrattenersi col ministro Bourgeois sullo stato dei negoziati ad Algesiras. Bourgeois spiegò all'ambasciatore che egli aveva fatto pervenire a Revoil le sue ultime istruzioni. Disse che il Governo francese era andato sino agli ultimi limiti delle concessioni possibili nelle questioni che ancora rimangono a trattare, e che le sue istruzioni erano delle più concilianti e conformi a quelle date dal suo predecessore e che malgrado tutto il suo desiderio d'arrivare ad un accordo, il Governo francese non poteva andare più lontano in questa via. Terminando, Bourgeois espresse il voto di vedere Bülow autorizzare i delegati tedeschi a trattare sulle basi del trattato franco-spagnuolo, che sono onorevoli per tutte le nazioni interessate. Radolin disse che egli farà parte di questa conversazione, al suo Governo.

Buone disposizioni della Germania.

Berlino, 20, ore 11.

Il *Lokal A*[illegible] dice che la Germania non ha [illegible] il volere soltanto discuter[illegible] progetto austriaco. Tutti [illegible] delle serie garanzie [illegible]. Se a Parigi si crede di non [illegible] fornire le garanzie chieste dalla Germania, sotto la forma indicata dall'Austria, si può credere che la Germania apprezzerà la situazione del Governo francese, ed esaminerà un'altra forma d'ispezione generale, e può essere che acconsenta lo stabilimento di questo posto in un altro sito da quello proposto; ma bisognerebbe che i francesi presentassero dapprima un progetto preciso.

I lavori del Comitato di redazione.

La ripresa delle sedute.

Algesiras, 20, ore 20.

Il Comitato di redazione, riunito stamane, ha esaminato le obiezioni dei marocchini su alcuni punti, specialmente sul diritto di proprietà agli europei; diritto che i marocchini desiderano piuttosto restringere che estendere. Il Comitato riprese poi in esame la questione della Polizia. Il delegato francese spiegò che la Francia non presentava alcun progetto, e che la Conferenza trovavasi in presenza di due soli progetti, il francese e l'austriaco. Il Comitato esaminò novamente i due progetti, animato dal miglior spirito di conciliazione. I delegati si mostrarono assai riservati. Il Comitato non si occupò affatto della questione della Banca e non trattò punto la proposta di compenso di cui si è parlato in questi giorni, consistente in concessioni da parte della Germania circa il porto di Casa Blanca. Nè fu questione di un preteso nuovo progetto austriaco tendente a organizzare la Polizia soltanto in quattro porti. La Conferenza si riunirà domani in seduta di Comitato. Le impressioni sono migliori, e la ripresa della discussione è considerata come un buon sintomo.

Importanti dichiarazioni di Lamsdorff

Preoccupazioni francesi per un nuovo progetto austriaco.

Parigi, 20, ore 22,30.

Il *Temps* pubblica oggi, al posto d'onore del giornale, le seguenti notizie: « Come se il Governo britannico, il Governo russo è stato impressionato dalle false notizie sparse la settimana scorsa dalla stampa tedesca, a proposito del contegno della Gran Bretagna e della Russia verso la Francia nella fase attuale della discussione marocchina. Il conte Lamsdorff ha diretto a tal proposito al conte Cassini, primo delegato russo ad Algesiras, le istruzioni seguenti:

« E' assolutamente falso che il Governo russo abbia consigliato alla Francia di accettare la proposta austriaca relativa all'organizzazione della Polizia; è egualmente falso che il Governo imperiale pensi che il Governo francese possa ammettere che l'organizzazione della Polizia a Casa Blanca sia affidata ad una Potenza neutra. Il Governo imperiale non ha cessato e non cesserà mai di comportarsi, riguardo alla Francia, come un alleato fedele, stimando di lavorare così per il meglio alla riuscita della missione conciliante che esso si augura. Data l'importanza della questione, e per dissipare ogni malinteso, comunicherete questo telegramma al plenipotenziario francese, e ne farete parte ai rappresentanti delle altre Potenze ad Algesiras. I Governi rappresentati alla Conferenza ne saranno egualmente informati. »

« Conformemente alle indicazioni contenute in quest'ultima frase, l'ambasciatore di Russia in Francia è stato incaricato di portare a conoscenza di Leone Bourgeois le istruzioni dirette al conte Cassini.

« L'Imperatore di Russia ha fatto rimettere ieri a Rouvier, ex-presidente del Consiglio, la gran croce di Sant'Alessandro, con brillanti. »

Lo stesso *Temps* riceve da Algesiras, esservi voce con persistenza inquietante che Radowitz avrebbe ottenuto dal conte Welsersheimb, delegato austriaco, di incaricarsi della presentazione di una nuova proposta ancora meno accettabile della precedente. Si tratterebbe di restringere a quattro porti soltanto, e cioè Tangeri, Larache, Rabath e Casa Blanca, l'organizzazione della Polizia, affidandola alternativamente alla Francia e alla Spagna.

« Si ritiene, fra i delegati, che questa proposta sarebbe doppiamente inammissibile; anzitutto, perchè tende ad annullare e misconoscere gli accordi franco-spagnuoli, poi e sopratutto perchè senza ragione alcuna si escludono quattro porti su otto da un'organizzazione che è tanto necessaria negli uni quanto negli altri. Ma sopratutto si è colpiti da questo fatto, che con tale proposta la Germania si riserverebbe la possibilità ulteriore di un'azione personale in quei porti che non verrebbero organizzati dalla Conferenza.

« Per tutte queste ragioni — soggiunge il corrispondente del *Temps* — parecchi delegati mi hanno detto sembrar loro poco probabile che l'Austria voglia incaricarsi della presentazione di tale progetto; nondimeno si ripete la voce che questa presentazione, sia per stasera, sia per domani, possa aver luogo. »

Gli odierni dispacci da Algesiras recano che di questo nuovo progetto ieri non fu parola nel Comitato di redazione.

La squadra italiana nelle acque di Francia per l'Esposizione di Marsiglia.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 23,30:

Si annuncia che Leone Bourgeois, ministro degli esteri, è stato ufficialmente avvisato della visita della squadra italiana, probabilmente comandata dal Duca di Genova, a Tolone e Marsiglia nel prossimo mese, in occasione dell'apertura dell'Esposizione coloniale di Marsiglia.

Una crociera dei Reali d'Inghilterra nel Mediterraneo

Ci telegrafano da Londra, 20 ore 0,50:

L'yacht reale *Victoria and Albert* ha lasciato ieri Portsmouth, diretto a Marsiglia. In un porto del Mediterraneo, che non si sa ancora quale sia, il Re e la Regina si imbarcheranno per una crociera di qualche durata. Si crede che le Loro Maestà si propongano di muovere incontro al Principe e alla Principessa di Galles, che hanno terminato ora il loro giro nell'India e lasciarono ieri Karachi, diretti all'Egitto a bordo della corazzata *Renown*.

Re Eduardo non va in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 20, ore 8,35:

El Correo dice che, a causa del suo lutto, il Re d'Inghilterra ritarderà il suo viaggio a Madrid fino all'anno prossimo, e che si farà rappresentare dal Principe di Galles al matrimonio del Re di Spagna.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(4)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

Una scheggia di ceppo semiconsunta venne fuori.

Allora la signora di Plouazec, caricandosi quasi, soffiò su quel rimanente di fuoco.

Delle scintille si levarono.

Allora prese ai candelabri del cammino una candela di cera e l'avvicinò. La cera fondendo al calore del camino cadde sul fuoco. E la luce sprizzò.

Miranda ebbe un debole grido di trionfo.

Il sudore le gocciava dalla fronte. Le tempia le battevano.

Levò la candela e guardò l'orologio. Erano le nove.

Ella aveva creduto che la notte fosse assai più avanzata.

Non erano che le nove! Allora che cosa era avvenuto dei tre domestici addetti al suo servizio?

Ove era Maria Giovanna, così pronta a rispondere al suo appello?

Ove era Giacomo, il cocchiere?

Il suo smarrimento crebbe.

Le nove appena!

La prigioniera ricollocò la candela nel candelabro e lo posò sul tavolo.

Aveva appena compiuto questo atto che un sordo grido le sfuggì.

Là! dinanzi ai suoi occhi, sul tappeto azzurro della tavola, vedeva i frammenti della lettera che aveva creduto di distruggere gettandola nel fuoco.

C'erano dei lembi calcinati, sbriciolati su una parte rimasta intatta e tutta spiegazzata, ed ella lesse:

« ..... Andrò questa sera come le altre sere..... »

— Misericordia! — esclamò la signora di Plouazec! — Egli lo sa! Sventura su di noi!

Ed i suoi denti presero a battere come se ella fosse improvvisamente colta da un gran freddo.

Cogli occhi pieni di un'orribile ansietà, con gesti folli, sperduta, disperata si mise ad andare e venire per la stanza.

Nel suo spirito sconvolto cercava. Che fare? Come prevenire il pericolo che sentiva sopraggiungere? Bisognava ch'ella sortisse! Era necessario, e lo doveva a qualunque costo.

Uscire..... ma come?

La si era rinchiusa, e la vetrata si apriva su una terrazza costrutta sulla roccia a picco.

Da questa parte la fuga non era possibile!

Tuttavia, ella uscì sulla terrazza e si chinò... Sotto di lei si apriva un abisso d'ombra.

La roccia su cui era appollaiato il castello aveva più di dieci metri di altezza.

Il suo smarrimento si accresceva, ed intanto il tempo passava.

Le nove ed un quarto! Ah! come le sfere correvano rapide, ora sul quadrante!

Gli occhi di Miranda andarono dall'orologio alla balaustra di pietra della terrazza inquietissimi.

— Mio Dio! mio Dio! — mormorò ella, — ispiratemi. Egli sta per venire, e l'altro lo sa! Lo aspetta, lo spia e lo ucciderà! Mio Dio! Io sento che sto per impazzire.

Ma ad un tratto un pensiero sorse nel caos delle sue idee sconvolte.

Corse alla tavola, strappò il tappeto di seta, e coi denti e colle mani rabbiosamente lo lacerava e ne faceva delle fasce che febbrilmente annodava le une alle altre.

Con gesto rude si assicurò della solidità di quella corda improvvisata. Poi, pallidissima, ma risoluta, dopo aver spenta la candela che malamente rischiarava la sala, uscì sulla terrazza.

Il vento si era un po' calmato, ma la pioggia cadeva a rovesci.

In basso si udiva il rombo sinistro del mare che flagellava le rocce.

La signora di Plouazec, accecata dalla pioggia, coi capelli tutti inzuppati, il viso stillante, attaccava al balcone di pietra una delle estremità della lunga banda di stoffa.

Poi, con un'agilità sorprendente in una donna dai gesti abitualmente lenti ed indolenti, ella si issò sulla balaustrata, e scivolando dall'altro lato si aggrappò alle colonnette di granito.

Colla testa ripiegata indietro parve, ella, scandagliare l'abisso d'ombra, e rinchiudendo le sue mani sulla fascia di stoffa, si lasciò scivolare aiutandosi colle ginocchia e coi piedi alle asperità della roccia che la indolenzivano non poco.

Ella procedeva lentamente. I nodi fatti alla stoffa la impedivano di scivolare troppo in fretta. Le sue fini mani erano sanguinanti. Ad istanti, un falso movimento la gittava da un lato, la faceva dondolare senza appoggio e la sua fragile spalla urtava la roccia.

E la disgraziata, cogli occhi aperti sull'ombra, ansava affannosa nel tumulto dei flutti e dei venti.

Dei grandi uccelli di mare rannicchiati nelle anfrattuosità delle rocce gittavano acute strida. Ella sentì che pesanti ali la sfioravano.

Stillava tutta. Le vesti aderenti al suo corpo imbarazzavano assai i suoi movimenti.

Nell'orrore di quella situazione, un solo pensiero rimaneva lucido in lei.

..... Giungere a tempo! Prevenire ciò che temeva. Impedire l'orribile fatto che ella presentiva.

Discese lentamente. I suoi pugni fragili erano spezzati. Le sembrava che le strappassero le braccia. E le sue mani si irrigidivano. Ancora uno sforzo ed ella si sarebbe trovata al suolo.

Era la salvezza!

— Mio Dio! — mormorò la signora di Plouazec, — proteggetemi! Mi sembra che io stia per morire.

Ad un tratto, nella notte, a pochi metri da lei, un colpo d'arma da fuoco rintuonò, e quel colpo parve far tremare tutta la roccia.

La contessa Miranda gittò un grido stridente, un grido d'orrore e di spavento.

— E' lui, — esclamò ella. — Misericordia.

Allora le sue mani abbandonarono la fune che ella si era fabbricata. Il suo corpo cadde inerte e rotolò, come un masso, lungo la roccia fino alla sabbia della spiaggia.

III.

Miranda di Plouazec si risollevava. Ammaccata dalla sua caduta, coll'acqua che le cadeva di dosso a rivi, terrorizzata, con ancora nelle orecchie il rombo formidabile di quel colpo d'arma da fuoco, ella volse intorno lo sguardo al colmo dello smarrimento. Dappertutto era un'ombra compatta, ostile, ed in quell'ombra stavano in imboscata tutti i pericoli.

(Continua).

Un colpo di scena nell'istruttoria del delitto di via Saint-Maure.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 20, ore 6.

Ecco come è avvenuto ieri un piccolo colpo di scena nell'istruttoria del delitto di via Saint-Maure, consistente nell'arresto di Augusto Mathieu, il *chauffeur* dell'industriale assassinato Béder.

Le Autorità inquirenti non si erano dapprima occupate di lui a motivo della confusione che si era fatta fra lui e il cocchiere della casa, stato interrogato e riconosciuto innocente. Ma avant'ieri uno dei vecchi operai della fabbrica, certo Boremanse, intese dire da un medico che il colpo di stocco era stato dato con tale precisione da far credere che l'assassino conoscesse bene la scherma. Subito il Boremanse pensò al Mathieu, che gli era sempre stato antipatico e che appunto conosce la scherma ed ha su un braccio un tatuaggio rappresentante due spade incrociate.

Il Boremanse comunicò i suoi sospetti ad un macchinista della fabbrica, certo Chevreux, il quale gli rispose: «Anch'io sospetto di Mathieu, ma per altre cause. L'altro giorno ho passato con lui una parte della serata. Egli che non riceve che 150 franchi di stipendio al mese, ed è abitualmente senza un soldo in tasca, mi pagò da bere in diverse osterie, poi mi condusse seco da un fabbricante di mobili, ove comperò dei mobili per 1295 franchi; pagando un acconto di 650 franchi, e dicendo che la rimanente somma la verserebbe al momento in cui gli oggetti gli sarebbero stati portati a casa.

«Quindi mi condusse a fare un buon pranzo in un restaurant, ed infine partì per Montmorency, ove si trova la sua fidanzata.

«Ho inteso poi dire da un impiegato della fabbrica che aveva speso nella sola giornata di domenica circa 1600 franchi.»

Boremanse, udito ciò, invitò il suo interlocutore a comunicare la cosa a Paolo Charles, e alcuni istanti dopo lo Charles si recava insieme a Chevreuil dal commissario di polizia.

Questi consacrò tutta la giornata di lunedì a verificare le dichiarazioni di Chevreux e i risultati non si fecero attendere.

In primo luogo si scoprì che il Mathieu aveva già subito due condanne per furto; in secondo luogo, esaminando la cassaforte del Béder, si notò la scomparsa di un portafogli contenente dai 5 agli 8000 franchi circa, che il contabile della Casa aveva dovuto trovare in un compartimento interno della Cassa. Il signor Charles non aveva la chiave di questo compartimento interno, ma deponeva le somme a lui appartenenti in uno speciale tiretto; e vi aveva la sera precedente al delitto deposto 50 franchi, che erano parimenti scomparsi. Augusto Mathieu fu allora mandato a chiamare dal giudice istruttore; quando gli si annunciò tale chiamata impallidì, ma venne con passo abbastanza fermo. Saputo che veniva accusato, negò energicamente.

«Nel pomeriggio di ieri il signor Fabre, procuratore della Repubblica, accompagnato dal giudice istruttore e dal capo della Polizia, si recò alla fabbrica Béder per accertare come Mathieu avrebbe potuto commettere il delitto. Fu accertato che l'assassinato non usava durante il giorno chiudere la cassaforte, lasciando visibili le lettere formanti la combinazione che permetteva di fare funzionare la serratura. Un famigliare dell'industriale che avesse facile accesso all'ufficio poteva, passando, leggere la parola e conoscere il segreto della cassaforte. Ora il Mathieu, che oltre ad essere *chauffeur* della Casa fungeva anche da domestico, penetrava ad ogni momento presso Béder.

I magistrati non sono ancora riusciti a spiegarsi come il Mathieu, se è realmente lui il reo, abbia potuto penetrare nell'officina; però si giudica che la sua presenza non poteva menomamente inquietare la cagna *Diana*, che la conosceva benissimo. Si spiegherebbe così come l'animale non abbia abbaiato.

Si suppone dunque che, una volta penetrato nella casa, abbia attaccato bruscamente il suo padrone e l'abbia ucciso per prendergli le chiavi di cui abbisognava per aprire la cassaforte. Avutele, e conoscendo la combinazione delle lettere, un quarto d'ora gli sarebbe bastato per commettere il furto. Con molto sangue freddo sarebbe allora tornato verso l'ucciso, gli avrebbe rimesso le chiavi nella tasca, nella quale furono poi ritrovate, e infine si sarebbe allontanato tranquillamente.

Non è per altro ancora assolutamente accertato che il Mathieu sia il colpevole, perchè egli lo nega e dice: «Non ho denari sopra di me. Potete perquisire la mia casa; non vi troverete nulla. D'altra parte non ho mai posseduto uno stocco; e quando il delitto fu commesso io passeggiavo sui grandi *boulevards*, e lo potrò dimostrare!»

Ha infatti tentato di dimostrare questo *alibi*, ma non vi è finora riuscito; anzi il proprietario di un *restaurant*, presso il quale dice di aver pranzato quella sera, assicura invece che il Mathieu nel suo stabilimento fece sola colazione.

Per le navi estere che entrano in porti inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 20,15:

Oggi, alla Camera dei Comuni, *Giorgio Lloyd*, presidente del «Board of Trade», presentò un bill sulla marina mercantile tendente principalmente ad applicare a tutte le navi estere che entrano nei porti inglesi i regolamenti ai quali sono sottoposte le navi inglesi in ciò che concerne i carichi eccessivi, i carichi di grano, gli apparecchi di salvataggio e lo stato di navigabilità.

Gli armatori britannici soffrono di una concorrenza estera che non è equa. Essi sono gravati di obblighi, ai quali sfuggono, nei porti inglesi, le navi degli armatori esteri. Si darà a questi ultimi un termine da due a tre anni per conformarsi ai regolamenti inglesi. D'altronde, gli armatori tedeschi e francesi tendono ad adottare gradualmente i regolamenti inglesi, che costituiscono un modello del genere. Tutte le volte che sarà provato che un paese possiede dei regolamenti analoghi a quelli inglesi, sarà possibile esentare le navi di questo paese dai regolamenti inglesi per quanto concerne il carico.

Il *bill* imporrà pure agli armatori inglesi l'obbligo di non assumere dei marinai esteri che non capiscono l'inglese. Un funzionario sarà incaricato di assicurarsi che questa condizione è osservata.

Un prete poco evangelico.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 19:

Il *Petit Parisien* ha da Nancy che a Saint-Nicolas un prete, l'abate Claude, sparò un colpo di rivoltella sopra un gruppo di giovanotti che facevano una dimostrazione dinanzi al presbiterio. Uno dei dimostranti fu ferito gravemente e si hanno delle apprensioni per la sua vita. Un'inchiesta è stata aperta.

La messa in disponibilità e a riposo degli ufficiali francesi renitenti.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 14:

Al Consiglio dell'Eliseo, il ministro della guerra, Etienne, ha comunicato la circolare che ha inviato ai Corpi d'armata per provvedere il rinnovarsi di incidenti analoghi a quelli di Saint-Servant. D'ora innanzi, quando le Autorità civili saranno nella necessità di ricorrere all'Autorità militare, dovranno fare una domanda all'Autorità militare superiore, che ne assicurerà l'esecuzione sotto la sua responsabilità. Etienne ha fatto firmare i decreti, che mettono in disponibilità il comandante Hery ed i capitani Spiral e De Langavaut.

Il ministro dell'istruzione e culto ha informato che aveva inviato ai prefetti una circolare ordinante di segnalare d'urgenza gli ecclesiastici che, avendo fatta domanda di pensione od allocazione, avessero avuto una attitudine criticabile in occasione degli inventari. Briand annunziò poscia che fra le domande di pensioni finora pervenute figura quella del vescovo di Meaux.

Il guardasigilli ha dato lettura del rapporto inviatogli sugli incidenti di ieri a San Nicola du Port. Esso conferma che due vicari hanno tirato dei colpi di rivoltella sulla folla, e che un operaio è stato mortalmente ferito. Un'istruttoria giudiziaria è stata iniziata.

Dopo il Consiglio, Etienne ha deciso di mettere a riposo il comandante Hery, precedentemente messo in disponibilità.

La questione degli inventari al Senato francese

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 21,5:

Oggi al Senato si doveva fissare la data della discussione delle interpellanze di Gaudin de Vilaine e di Lamarzelle sugli inventari. Ma *Lamarzelle* ritirò la sua interpellanza, dicendo che essa riguarda atti del precedente Gabinetto; invece *Gaudin de Vilaine* mantenne la sua. Egli disse che i giornali scrissero che una circolare del ministro dell'interno ai prefetti raccomandava di soprassedere nelle operazioni di inventario ove erano da temersi disordini. Chiede se questo è il pensiero del Governo.

Clemenceau risponde che le informazioni pubblicate su tale circolare sono soltanto parzialmente esatte. Il Governo ha intenzione di applicare la legge di separazione, tanto che dal nuovo Ministero si fecero già quattromila inventari.

Clemenceau aggiunge: «Volete sapere se ricorreremo in nessun caso alla forza? Non posso rispondere in modo assoluto; ma se volete sapere se conteremo o no tutti i candelabri di ciascuna chiesa, io vi dico che non crediamo che questa questione valga una vita umana!» *(Applausi)*

Anche *Gaudin* allora ritirò la sua interpellanza.

L'anniversario della morte di Kossuth.

Ci telegrafano da Budapest, 20, ore 21,5:

Ricorrendo oggi l'anniversario della morte di Luigi Kossuth, venne celebrato un servizio funebre nella chiesa evangelica con l'intervento di gran folla, che poscia ha formato un corteo, il quale si recò a deporre corone alla tomba di Kossuth.

Numerosi membri del partito indipendente si riunirono stasera a banchetto. Vi assistette anche Luigi Teodoro Kossuth.

Nel pomeriggio numerosi studenti si recarono alla tomba di Kossuth, dove furono pronunziati discorsi e deposte corone.

Le elezioni di Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 20, ore 16,15:

Nell'odierna elezione pel secondo Corpo, riuscirono eletti dodici liberali, fra cui il signor Teodoro Mayer, direttore del *Piccolo*.

Un vescovo greco preso a rivoltellate da un esarchista.

Ci telegrafano da Salonicco, 20, ore 14:

Il vescovo greco di Fierina, segnalato come difensore ardente del patriarchista, è stato vittima venerdì di un tentativo di assassinio da parte di un esarchista. Questi ha tirato contro il vescovo dei colpi di rivoltella. Il vescovo rimase gravemente ferito.

Lo spaventoso terremoto [illegible] Formosa.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 15,5.

Il *Daily Telegraph* ha da [illegible] grafano da Taiping (Formosa) [illegible] e sulla carta Prefettura di Kagi, 1400 case sono [illegible] strutte e 1014 persone perirono e 695 rimasero ferite. Il dipartimento della guerra ha pubblicato il seguente dispaccio: La metà di Kagi è distrutta. La guarnigione accampa fuori della città. Tutti i soldati sono sani e salvi. Noi li mandiamo a Tainan. La circolazione dei treni è interrotta fra Nagi e Tokou.

La regina del mercato di Roma a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 20,15:

La Regina del commercio di Roma e la Delegazione delle feste di Roma sono giunti alle ore 14 alla stazione di Lione, salutati dalle Regine dei diversi rioni di Parigi e dalla Delegazione dei mercati di Parigi, che ha loro dato il benvenuto. Le Regine salirono in vettura e si recarono all'albergo, fermandosi per pochi istanti al mercato di Carmes, ove un lunch venne loro offerto.

La Delegazione italiana assisterà stasera a delle feste popolari alle Halles.

Ancora del conflitto di Santhià.
L'arresto di un malfattore ferito.

Ci telefonano da Vercelli, 20, ore 17,30:

I carabinieri della stazione di Ronsecco, mentre si trovavano in perlustrazione nel territorio di Tronzano, hanno compiuto un brillantissimo servizio. Presso la frazione Molinetto di quel Comune riuscirono ad arrestare un pericoloso individuo, certo Pulicelli Angelo, d'anni 37, nato a Buscate (Milano), il quale era ferito d'arma da fuoco alla gamba destra ed alla schiena. Costui, messo alle strette, confessò di avere preso parte al conflitto avvenuto notti sono presso la cascina Casamora, in territorio di Santhià, e di avere sparato diversi colpi di rivoltella contro i carabinieri Ciccognini e Fransoso, i quali, rimasti illesi, spararono contro di lui alcuni colpi di rivoltella. Il Pulicelli, conosciuto col nome di *Milanes*, è contravventore alla vigilanza speciale. Resta ancora da identificare ed arrestare il quarto malfattore, perchè due di costoro, cioè il Sirmia e l'Olivero, furono tratti in arresto nell'istessa notte del conflitto.

Come narra l'on. Arigò il disgustoso incidente dell'altro dì.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

In una lettera indirizzata ai giornali l'onorevole Arigò spiega come si svolse ieri il pugilato con l'on. Fulci:

«Ieri, alle 14, entravo alla Camera dalla porta centrale. Fulci era sull'ingresso a discorrere col portiere. Io attraversai il vestibolo, dirigendomi alla posta; ma tosto sentii alle mie calcagna il passo svelto del Fulci, che mi parve volesse raggiungermi. Mi affrettai, desideroso di evitare litigi; entrato, richiusi la bussola per aver tempo di oltrepassare il secondo vestibolo. Chiesi la mia corrispondenza, ed avutala, mi fermai un momento accanto all'angolo dell'edicola ove è l'ufficiale postale, sul punto di aprire un telegramma. Il Fulci entrò, e, anzichè passare dietro a me sulla mia destra, ove era tanto spazio, preferì passare nell'angusto intervallo fra l'edicola e me, urtandomi. Quell'atto mi parve un insulto ed una provocazione, e, fuori di me, levata impulsivamente la mano, gli diedi uno schiaffo sulla guancia destra. Egli mi si avventò con il bastone, e con il manico di esso, credo, mi colpì alla tempia. Io gli trattenni il braccio, schiaffeggiandolo sulla guancia sinistra. Così ci separammo. Io non saprei dire come ci trovammo nel vestibolo, ove Fulci, cieco d'ira, mi si avventò novamente contro, ingiuriandomi. Io lo fermai a distanza con un calcio, che disgraziatamente fece perdere l'equilibrio al povero usciere che, aggrappato a me, mi trascinò con lui.

«La disgustosa scena finì perchè io mi avviai per uscire; ma trovandomi, non so come, un bastone in mano (datomi forse da qualcuno che in quel momento di confusione lo raccolse a terra e me lo porse, mettendomelo in mano), tornai indietro. Fu allora che Fulci mi disse: «Non t'avanzare, perchè ti sparo una rivoltellata», e mise la mano in tasca. Ebbi torto? Sì, certo, considerando il fatto per se stesso e il luogo, ed è per ciò che lo deploro più che altri mai, e ne chiedo scusa ai miei colleghi tutti; ma laddove si pensi che non è lecito ad alcuno di perpetrare una guerra pertinace, subdola, feroce ed ingiustificata, fatta di quotidiane tormentose provocazioni, e che io avevo già invano tentato tutti i mezzi di cui un gentiluomo può disporre per ottenere quella riparazione che si deve attendere da avversari che rispettano le leggi della civiltà, apparirà più scusabile il momento d'impeto cui sono stato trascinato per i capelli e forse deliberatamente.»

Una interpellanza al guardasigilli

Ci telefonano da Roma, 20, ore 24:

L'on. Bruno Larizza ha presentato un'interpellanza al ministro di grazia e giustizia sull'urgenza di proporre gli opportuni provvedimenti affinchè, in omaggio ad un elementare principio di giustizia e di umanità, alla pena dei lavori forzati a vita, inflitta sotto l'impero del vecchio Codice, non debba in nessun caso corrispondere, agli effetti della commutazione, la pena dell'ergastolo.

Al Consiglio comunale di Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 20, ore 22,45:

Stasera al nostro Consiglio comunale è continuata la discussione degli articoli del Bilancio. Circa la refezione scolastica gratuita e la relativa spesa prende la parola l'avv. Mario Abbiate, della Minoranza, il quale dimostra essere la nostra una refezione scolastica ridotta, sia per l'insufficienza del companatico, sia per la mancanza di locali adatti, sia per la mancanza di personale. Chiude proponendo due ordini del giorno, uno invitante la Giunta a migliorare tale istituzione, e l'altro per assicurare un equo compenso agli insegnanti incaricati del servizio.

L'assessore per l'istruzione, avv. Patriarca, ed il consigliere Fortina, della Maggioranza, per difendendo l'operato della passata Amministrazione, riconoscono giuste le osservazioni fatte dal consigliere Abbiate a proposito della refezione.

Il consigliere Greppi, della Minoranza, rileva che, nonostante i consiglieri della Maggioranza e i consiglieri della Minoranza siano d'accordo nell'affermare l'insufficienza della refezione scolastica, l'on. Lucca, in un'intervista concessa al redattore del giornale di Roma *La Vita*, decanta tale refezione da lui istituita, facendo risaltare che Vercelli si trova in uno stato di invidiabile agiatezza, mentre ciò non è. Commenta poi, suscitando l'ilarità del pubblico affollante le tribune, l'intervista pubblicata dal predetto giornale, e si augura, per il bene di Roma, che la refezione sia colà istituita con quegli intendimenti dell'on. Lucca.

La *serrata* dei macellai.

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 21,45:

Stamane, alle ore 7, si riaprirono tutte le macellerie comunali. Alcuni negozi privati, che erano tuttavia aperti, chiusero soltanto definitivamente alle ore 14, nè ricominceranno la vendita se non quando la vertenza sarà completamente risolta. Il Municipio decise di aprire quattro nuovi spacci in vista delle molte richieste di carne da parte della popolazione.

Continuano ad arrivare carri pieni di carne macellata. Giunse anche un vagone di carne americana. Le commissioni a Bassano ed a Vicenza continueranno quotidianamente. I macellai spiegarono con un manifesto alla popolazione le ragioni che li risolsero a questa estrema decisione.

La costituzione di un pericoloso latitante.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 20,3:

Oggi al Commissariato di pubblica sicurezza di Poggio Reale si è costituito Aniello Terracciano, del quale le cronache dei giornali si occuparono recentemente per sanguinosi reati commessi nelle campagne di Pomigliano D'Arco.

Il Terracciano, che era ricercato da gran numero di guardie e carabinieri, venne a Napoli, accompagnato dai suoi genitori e dal sacerdote Ciro Vittozzi, rettore del Cimitero di Poggio Reale, nella casa del quale pranzò insieme ai suoi parenti.

Giunto al Commissariato, il Terracciano si separò con molto affetto dai suoi genitori. Fu condotto in carrozza chiusa, scortata da agenti ciclisti, alla Questura, dove il questore Ballanti lo sottopose ad un sommario interrogatorio.

Il Terracciano è un bel giovane, biondo ed imberbe. Interrogato sulle ragioni dei suoi delitti, prima si rifiutò di rispondere, poi disse che egli era deriso in paese perchè certo Avitomma lo aveva offeso nell'onore. Perciò decise di vendicarsi, e si diede poi alla campagna.

Il Terracciano si mostrò tranquillo e rassegnato.

Fu tradotto al carcere di San Francesco, dove domani lo interrogherà il giudice istruttore.

Arti e Scienze

Il grande Concerto dell'orchestra torinese al Lirico di Milano.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 24:

Non ostante la coincidenza colla *première* della *Piste* di Sardou al Manzoni, l'unico concerto dell'orchestra torinese, diretta dal maestro Toscanini, affollò il teatro Lirico di un pubblico elegante ed intellettuale. La galleria era rigurgitante; nei palchi molte signore della Scala. L'impressione del concerto fu profonda per l'affiatamento perfetto e la finezza dell'interpretazione.

Ogni numero venne accolto entusiasticamente. L'*ouverture* del *Sogno di una notte d'estate* di Mendelssohn fu una miniatura; la *Sinfonia* di Brahms ebbe un rilievo scultorio, e specialmente negli ultimi due tempi; sebbene delicatamente colorita, la composizione del russo Borodin impressionò meno. Un successo di entusiasmo ebbe invece il poema sinfonico *Don Giovanni* di Strauss, e il pubblico ne volle il bis.

Chiuse il concerto, interpretata meravigliosamente, la *Morte di Isotta* di R. Wagner, che ebbe il solito grande successo.

Il pubblico evocò Toscanini ripetutamente ed acclamò l'orchestra torinese.

Domattina l'orchestra riparte per Parma, dove darà alla sera concerto al teatro Regio. Il 22-23 sarà a Bologna, al teatro Comunale; il 24 a Venezia, alla Fenice; il 25-26 a Trieste, al teatro Rossetti; il 27 a Venezia; il 28 a Brescia, al teatro Comunale; il 29 a Como; ed il 30 di nuovo a Milano.

Carità mondana.

Questa nuova commedia di Giannino Antona-Traversi, a cui è data la qualifica di «satira in tre atti», è da alcuni giorni allo studio presso la Compagnia Ruggeri-Gramatica. La prima rappresentazione — che costituirà un altro avvenimento interessante e, speriamo, anche fortunato — avverrà nella corrente settimana; salvo incidenti, sabato sera.

Serata Ugo Piperno.

Lo spettacolo di stasera al teatro Alfieri è dato in onore di Ugo Piperno. L'egregio attore, che da varii anni il pubblico era solito ad apprezzare nella Compagnia di Virginia Reiter, ha portato con sè nella Compagnia Ruggeri-Gramatica, di cui ora è uno degli elementi più notevoli, le antiche simpatie di cui godeva. Per questo la rappresentazione di stasera non mancherà di avere uditori e felici accoglienze. Il Piperno ha scelto per questa occasione *Bébé*, la vivace commedia dell'Hennequin, così ricca di comicità; e al *Bébé* aggiunge l'atto drammatico di G. Giacosa: *I diritti dell'anima.*

Il Concerto a favore delle povere cieche.

I concerti che si organizzano a favore dei bisognosi si susseguono da qualche tempo con certa frequenza, ma non tutti si rassomigliano: quello di ieri sera, ad esempio, che un eletto Comitato di patronesse, presieduto dalla signora contessa Derbarosa-Sciolla, aveva organizzato a favore del Pio Istituto delle Cieche, radunò nella gran sala Vincenzo Troya una insolita folla di elegantissime dame ed un'eletta accolta di egregi artisti e dilettanti.

La signorina (dilettante) Maria Pia-Zola era al suo debutto, e non facile, per quanto lusinghiero, le era il presentarsi al cospetto di un così imponente uditorio: cantando però romanze di Massenet, Tolsse e Bustini ella vinse facilmente la prova, assicurandosi le maggiori simpatie per la voce di timbro caldo e simpatico. Fu regalata dei maggiori applausi e d'una bellissima *corbeille*.

Al piano si distinse, quale accompagnatrice, la signorina Teresa Gilli.

I professori Forneris (violoncello), Rossi (violino) e Paglino eseguirono il 1° Tempo del trio in *Re minore* di Mendelssohn e l'adagio e finale del Trio in *Mi bemolle* di Beethoven con lodevole affiatamento: più specialmente applauditi furono il Rossi ed il Forneris, che si presentarono anche come solisti, quest'ultimo pure quale compositore di un piccolo pezzo.

Una bella serata, adunque, ed un discreto contributo alla carità cittadina; è quindi meritatissima la lode alle dame buone, gentili e benefiche che l'hanno organizzata.

A Palazzo Madama.

La terza conferenza del ciclo primaverile sarà tenuta domani, giovedì, dall'on. prof. Battelli, dell'Università di Pisa, fisico insigne, il quale con numerose esperienze e proiezioni illustrerà le più moderne teorie sulla costituzione intima della materia, argomento di vivissimo interesse universale. Si faranno esperimenti con scariche elettriche nei gas rarefatti, col radio e coll'aria liquida, che verrà appositamente trasportata da Pisa.

Fervono a Palazzo Madama i preparativi necessari a una conferenza così nuova ed attraente come sarà quella del Battelli. La quarta conferenza, essendo Camillo Boito impedito di venire a Torino, sarà tenuta dall'illustre storico dell'arte Marcel Reymond, dell'Università di Grenoble. Reduce dai recenti trionfi di Firenze, il Reymond tratterà con la speciale competenza sua di Luca e Andrea della Robbia, presentandone le opere con numerosissime proiezioni.

Un trattenimento "Pro maternitate".

A beneficio della Cassa d'assistenza «Pro Maternitate», stasera, alle ore 21, avrà luogo nel salone di via Principe Amedeo, 20 *bis*, un trattenimento musico-comico-illusionistico-fantastico vario ed attraente.

La parte musicale è affidata a distinti artisti, quali il violoncellista cav. prof. Tancredi Forneris, il tenore Nicola Facciolo, la signora nobile Bianca De Stikler, la baronessa Gabriella Nuvoli di Thenesol, la nobile maestra Zaira Solito De Solis, la signora Rosalia Cane.

La parte comica consisterà in un atto di E. Ferravilla: *Maestria sentimental*, recitato dalla baronessa Chiesio-Nuvoli di Thenesol e dal barone Paolo Marguin. Le fantasie illusionistiche saranno eseguite dal cav. prof. Perosino, ed il signor A. Ambrosio eseguirà le proiezioni cinematografiche già eseguite nel real castello di Stupinigi, alla presenza della regina Margherita.

Le signore frequentatrici dei thè delle signore a cui non fosse pervenuto l'invito personale per questa eletta serata potranno ritirare il biglietto all'ingresso del salone poco prima dello spettacolo.

Due lapidi al teatro Duse.

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 22,50:

Questa sera, alle ore 20,45, nell'atrio del teatro Duse furono scoperte due lapidi: una, dettata da Boito, che ricorda Enrico Panzacchi, conferenziere ed autore in quel teatro; l'altra, dettata dal Pascoli, ricorda che Giosuè Carducci pronunziò un memorabile discorso il giorno dopo la morte di Giuseppe Garibaldi.

Il Pascoli, con un applaudito discorso, interrotto da continui applausi, ha commemorato Panzacchi.

La *Manon* di Puccini a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 20, ore 8,50:

Ieri sera al teatro del Casino Municipale ebbe luogo la prima rappresentazione di *Manon Lescaut*. Puccini assisteva alla rappresentazione. La sala era splendidissima e riboccante di pubblico. Esecutori erano: Charlotte Wins *(Manon)*, ottima, benchè disadatta a tal parte; il tenore Costantino, mediocre; il baritono Dutilloy, insufficiente. Dirigeva l'orchestra il maestro Doblauer. I cori erano confusi, l'orchestra troppo rumorosa, la concertazione immatura. Al primo atto si ebbero tre chiamate all'autore, al secondo due. Venne fatto bissare l'intermezzo vivacemente colorito. Grande successo ebbe il terzo atto, malgrado la pochezza del tenore. Vi furono due chiamate all'autore, che fu acclamatissimo.

Al quarto atto gli artisti si mostravano assai stanchi, pure fu di molto effetto. Si ebbero due chiamate e un'ovazione finale all'autore, cosicchè si può dire che il successo di ieri sera concede i diritti della cittadinanza francese a questa *Manon* italiana.

Un concerto di beneficenza a Vercelli

Giovedì prossimo avrà luogo a Vercelli, a beneficio dell'istituzione Pro Africa, un concerto vocale ed istrumentale, al quale parteciperanno distintissime signorine e valorosi maestri della nostra città, e nel quale canteranno la signora Bianca Volpe di Milano e la signorina Vittoria Bertetti di Torino.

La scoperta di una cometa.

Il prof. G. Boccardi, direttore dell'Osservatorio di Palazzo Madama, ci comunica:

«L'astronomo Ross, di Melbourne, ha scoperto, il 18 marzo, una cometa di 8a grandezza. La sua posizione a 7h, 38m, 1, tempo medio astronomico locale, era la seguente:

«Ascensione retta = 2 ore, 3 minuti e 53 secondi.

«Declinazione = — 7 gradi e 41 minuti.

«Movimento diurno in asc. retta = + 3 minuti e 36 secondi.

«Movimento diurno in declinazione = + 1 grado e 10 minuti.»

SPORT

TIRO A VOLO.
Il tiro al piccione a Roma.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 11:

Nello *Stand* di Garbatella ebbe luogo il tiro al piccione. Domenica aperta si iniziò il tiro con una *poule* di apertura (1 piccione, *handicap*), che fu vinta da Vitaliani con 3 su 3; 2.o principe Altieri, con 3 su 4.

Riscosse maggior interesse e si svolse alla presenza di moltissimi soci e di numeroso pubblico il *Gran Tiro* (7 piccioni, *handicap*) in cui riuscirono: Il primo premio, con 7 su 7, fu guadagnato dal signor Del Drago; il secondo e terzo premio furono divisi, con 8 su 9, fra il conte Caernis e Airoldi; il quarto, con 9 su 12, fu diviso fra Henry e il marchese Meroghi Giulio.

La *poule* di chiusura (1 piccione, *handicap*) fu divisa fra i signori Giorgi Guido e il marchese Meroghi Paolo, con 3 su 3.

L'ultima *poule*, libera, fu divisa fra Giorgi e il conte Caernis.

Il tiro al piccione a Firenze.

Ci scrivono da Firenze, 20:

Allo *stand* di tiro a volo di San Donato ha avuto luogo il Campionato sociale del Club dei cacciatori col tiro allo storno. Inscritti 13. Riescono: 1.o, applauditissimo, Borghinelli Guido, con 10 storni su 10, al quale viene offerto il diploma di campione per il 1906 ed una splendida coppa in argento; 2.o Sorel Carlo, con 11 su 15; 3.o Settepassi Cesare, con 12 su 15.

FOOT-BALL.
Un match a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 9,45:

Il Club Sportivo «Virtus» eseguì in piazza d'Armi una interessantissima partita di *foot-ball* sistema Rugby. Il giuoco nuovo per Roma, inquantochè varia dal *foot-ball* «Association». Vinse il partito nero con quattro punti su due contro il bianco.

ALPINISMO.
Un'escursione degli alpinisti romani

Ci telefonano da Roma, 20, ore 10:

L'escursione al Monte Lupone (1378 metri), indetta dalla Sezione di Roma del Club Alpino Italiano, riuscì benissimo. La numerosa comitiva giunse alla stazione di Segni alle ore 9, di dove, a piedi, iniziò subito la salita, resa lenta e faticosa da oltre un metro di neve molle, ma alle ore 14,15 la vetta era raggiunta.

AEREONAUTICA.
Il pallone dei fratelli Wright.

Ci telegrafano da New York, 20, ore 8:

I fratelli Vright, che hanno deliberato di vendere il loro brevetto dell'aeroplano al Governo francese, annunziano che questo aeroplano ha fatto 24 miglia in 38 minuti.

Il nuovo Aereo-Club di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 8,25:

Un aereo-club è sul punto di essere fondato sotto il patronato dell'imperatore. Suo scopo sarà quello di studiare i dirigibili del sistema Julliot a fine di usarli in tempo di guerra. Il contr'ammiraglio Hollmann rappresenterà l'esercito e la marina nel Comitato di questo club.

Secondo la *Gazzetta di Colonia* parecchi Corpi d'armata tedeschi sono stati muniti del nuovo cannone a freno tubelare, che dà i migliori risultati.

I fucili nuovo modello sono stati pure adottati con gran successo da parecchi Corpi d'armata. L'intero esercito sarà progressivamente armato di questi nuovi fucili non sì tosto saranno ottenuti i crediti necessari.

CICLISMO.
Routier Italiano (Sez. di Torino)

La prima marcia ufficiale della Sezione torinese del Routier Italiano avrà luogo domenica, 25 corrente, sul percorso: Torino, Rivoli, Sant'Ambrogio, Avigliana, Trana, Pinerolo, Piossasco, Orbassano, Torino (Km. 101 in ore 5).

La partenza avverrà alle ore 13,30 dalla sede, piazza Carlo Felice, 12, dove si ricevono le iscrizioni; il ritrovo è fissato 30 minuti prima.

Un belga arrestato a Brindisi coll'amante per aver rubato 140 mila lire.

Ci telegrafano da Lecce, 20, ore 14,5:

Ieri, a Brindisi, mentre scendevano dal piroscafo *Serbia*, della Navigazione Generale, proveniente da Corfù, venivano arrestati certi Belle Giuseppe e Bignovailo Emilia, sudditi belgi, in seguito a richiesta del giudice istruttore di Parigi, essendo il Belle imputato di falso e abuso di fiducia. Egli, già capo-contabile di una Casa di esportazione di prodotti metallurgici, fuggiva coll'amante, sottraendo alla Ditta 140,000 lire. Gli arrestati sono detenuti nel carcere di Brindisi.

REATI E PENE

I mariti giustizieri.

Il dramma di Alpignano — Un marito che tenta d'uccidere la moglie e ne uccide l'amante.

(Corte d'Assise di Torino - 20 marzo).

Il processo si fa a porte chiuse. Ci fu permesso soltanto assistere alle prime incombenze procedurali. La formazione della Giuria fu piuttosto laboriosa.

L'imputato, Ferdinando Garnero, già maturo d'anni, è soprattutto un bell'uomo, aspetto franco e leale e di persona dabbene; lineamenti molto regolari; grossi mustacchi neri; un po' calvo; di statura alta, di struttura complessa. Siede nella gabbia, attentissimo a quanto gli accade d'intorno e non batte palpebra allorquando il cancelliere gli legge l'atto d'accusa e il presidente glie lo ripete, sebbene già lo sappia a memoria, per una di quelle tante sciocche formalità che appesantiscono i nostri processi penali. E quando entra la lunga schiera dei testi per l'intemerata, e tra essi la moglie, una donna scialba e sciupata, dalla gran capigliatura fatta a cimiero, come quella d'una donna poco dabbene, il Garnero ha un lieve tremito: scuote nervosamente le mani: poi gli occhi gli si riempiono di lagrime. Ma è un breve istante. Tosto si domina coll'energia di un uomo forte qual è. E i testimoni, udita l'intemerata, se ne vanno, e qualcuno gli lancia un'occhiata amicale o gli sussurra una parola di conforto. Ed egli si commove.

Il presidente già lo ha chiamato per l'interrogatorio. Egli si alza prontamente e rispettoso. E' vestito pulitamente e quasi con la semplice eleganza d'un ricco campagnuolo. Ma il P. M. domanda che l'interrogatorio sia fatto a porte chiuse, per non offendere la pubblica morale, col racconto delle gesta della donna.

E la Corte acconsente. L'aula si vuota, e la legge ci impedisce di riportare una sola parola di quanto si svolse all'udienza.

E' facilmente prevedibile però che il Garnero ha ripetuto dinanzi ai giurati il suo racconto delle onte e delle vergogne inflittegli dalla moglie, del suo designato proposito di uccidere lei ed il suo amante, del modo col quale raggiunse l'intento per quanto riguarda il Varetto, mentre la donna, causa dell'immane rovina, scampò all'eccidio.

D'altronde la storia dolorosa del Garnero è nota ai nostri lettori, pei quali riassumemmo alcun tempo fa tutte le risultanze processuali.

Nel vestibolo delle Assise attendono il giudizio i figli del Garnero.

***

Nell'udienza pomeridiana la Parte civile, mercè congruo accomodamento, si ritirò. Si rinunciò di conseguenza a molti testimoni ed ai periti, tanto più che quello a difesa non s'era fatto vivo. Fu già sentita la donna, la quale ammise i falli di cui il marito l'accusa, nonchè le relazioni col vecchio Borgis. Essa, dopo la deposizione, fu colta da malessere e dovette essere accompagnata a prendere un cordiale.

La causa s'avvia precipitosamente alla fine, sempre a porte chiuse.

Il verdetto si avrà domattina o tutt'al più nelle prime ore del pomeriggio.

Presidente: Quaglia; giudici: Cantarella e Balladore; P. M.: cav. Colombo; P. C.: avvocati Maccari, Beriero; Difesa: avv. on. Rastelli; periti: professori Negro, Ostorero, Bellini ed Audenino; cancelliere Barbiroli; ufficiale giudiziario: Riccio.

Orsi.

Il processo Murri.
Sulla costituzione di Parte civile contro Secchi.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 24:

E' stato pubblicato il parere del prof. Cogliolo sulla costituzione di Parte civile nel processo Murri, con speciale riguardo al dottor Secchi. Questo parere illustra:

1° La posizione della questione su cui fu richiesto il parere, e la natura della Parte civile come azione semi-penale;

2° Nullità in confronto a Secchi, perchè l'autorizzazione del Tribunale non parlava del Secchi: è possibile la costituzione di Parte civile contro *incertam personam*, ma non quando si tratti di incapaci o di minorenni;

3° Nullità della nomina di un curatore speciale per la costituzione di Parte civile; difetto essenziale del conflitto di cui all'art. 224; dimostrazione che non c'era tale conflitto;

4° Contraddizione giuridica del provvedimento che lasciò la patria potestà a Linda e che le tolse la rappresentanza giudiziaria; inscindibilità delle due cose;

5° Conseguenza della nullità della costituzione di Parte civile sopra tutto il processo.

Ancora la baraonda ferroviaria.
Nuove proteste.
Un telegramma all'on. Pozzo ed all'on. Teofilo Rossi.

Ci scrivono da Vercelli, 19:

Continua, con grave danno del commercio vercellese, la baraonda ferroviaria. Alla nostra stazione, dopo tre giorni di sospensione del carico, mancano i vagoni. A nulla valsero le numerose proteste fatte dai commercianti ed industriali vercellesi.

Il presidente di questo Casino di commercio, cav. Felice Lombardi, ha telegrafato ancora al direttore generale delle ferrovie di Stato nei termini seguenti:

«Dopo tre giorni sospensione carico ripreso servizio, mancano affatto vagoni, obbligando persino carri provenienti dalla campagna retrocedere carichi. Commercianti agricoltori impressionati reclamano almeno otto giorni di servizio attivo con vagoni a sufficienza per dare sfogo molti impegni già troppo rimandati. Questa Presidenza fa le più vive istanze.»

***

Ci scrivono da Vercelli, 20:

Già vi informai che il presidente di questo Casino di commercio, cav. Felice Lombardi, ebbe a protestare presso la Direzione generale delle ferrovie di Stato per le ripetute e prolungate sospensioni di carico alla nostra stazione, ed ora posso aggiungervi che il direttore generale telegrafò al cav. Lombardi promettendo che si sarebbero date istruzioni per provvedere di veicoli la nostra stazione. Ma, vedi combinazione, il carico ieri fu novamente sospeso, con gravissimo danno del commercio vercellese.

Vi sono carri, che vengono dalla campagna, che devono ritornare carichi al luogo di partenza, non potendo scaricare i cereali che trasportano alla stazione.

Il presidente del Casino di commercio si è ora rivolto all'on. Marco Pozzo, deputato di Santhià, ed all'on. Teofilo Rossi, presidente della Camera di commercio della nostra città, ai quali fu mandato un telegramma, vivamente raccomandando loro di sollecitare adeguati provvedimenti.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(7)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

— Ma, almeno — concluse con filosofia — ho sempre un abito completo..... perchè, non ve l'ho fatto vedere per rispetto della signora, ma ho anche i calzoni da generale... sì, un abito completo, e che non si logora.....

Durante il racconto di Polyte s'era fatto notte; l'oste aveva portato una lampada.

Giovanni Dervannes, che pure non aveva bevuto molto, sentì come un susurrio alle tempia, e nello stesso tempo una gran sete. Domandò dell'acqua fresca e ne bevette due colmi bicchieri. Ma la sensazione di pesantezza che provava nel cranio non si dissipava.

Navet, che, al contrario, aveva bevuto parecchio, ora che non parlava più, si sentiva preso dal sonno..... appoggiò un braccio sulla tavola, il capo sul braccio e finì per addormentarsi.

Giovanni provava pure un gran bisogno di chiudere gli occhi e di dormire..... volle resistere, ma fu invano..... imitando il suo compagno, si lasciò cadere sulla tavola e si addormentò.

L'oste li sorvegliava, in silenzio; i suoi occhi neri, dallo sguardo acuto, brillavano.

A capo di qualche istante egli disse qualche parola a sua moglie ed andò a chiudere col chiavistello la porta d'entrata.

Tutti e due allora, appressatisi agli addormentati, presero a frugarli e s'impadronirono del portamonete di Dervannes e dei dieci franchi di Navet.

Contata la somma, la fecero scomparire nelle loro tasche. Poi trasportarono i due uomini in un camerino bujo, dietro al banco, dove già russava un marinaio.

L'indomani mattina, Giovanni si svegliò sul porto, a fianco del suo compagno. Li avevano coricati in mezzo ad un mucchio di rotoli di corde incatramate e li avevano coperti con un copertone di tela.

Destatosi pel primo, Giovanni, sorpreso di trovarsi in quel luogo, si mise a sedere e risentì un malessere strano, come una forte nevralgia, con dolori di stomaco.

Preso, subitamente, da un sospetto, cercò il suo portamonete, e non lo trovò.....

— Derubato! — mormorò. — M'hanno derubato!

Svegliò Navet, scotendolo.

— Che c'è? — disse l'artista, fregandosi gli occhi, sorpreso, egli pure, di trovarsi sul porto dopo d'essersi addormentato nella taverna, — ecco un'avventura!

— Una triste avventura! — disse Giovanni, con voce sorda, — ci hanno addormentati con un narcotico, certamente, e ci hanno svaligiati.

Bruscamente, Navet cacciò la mano in tasca:

— Perdinci! E' vero!..... Ce l'hanno fatta!..... Ah! il brigante!

E preso da furore:

— Mille fulmini! — esclamò. — Vieni con me..... ritorneremo a quel bazar!..... Ah! la vecchia canaglia! Bisognerà bene che egli mi restituisca i miei due scudi..... o gli rompo la.....

— Credi a me, — disse Giovanni Dervannes, — fare uno scandalo non ci servirebbe a nulla..... la Polizia se ne immischierebbe.....

— Hai ragione..... ciò non mi va..... ma, intanto siamo bene aggiustati... avevi molto denaro, tu?

— Circa quattrocento franchi.

Navet rifletteva.

— Ma tu — disse — tu puoi reclamare... Non hai paura, tu, della Polizia!.....

— No..... no..... ma.....

— Basta! — interruppe Navet, — ho capito..... neppure tu non la ami..... la «rossa».

— Non è per ciò..... ma.....

— Va! Va! Non sono affari miei..... sono i tuoi..... non ti domando le tue carte..... Infine, il fatto è che siamo senza denari.

Camminavano lungo il grande bacino, a capo basso.

— Ah! il brigante — ripeteva Navet — non t'immagini qual piacere proverei a rompere il muso a quel ladro!.....

— Sì — rispose macchinalmente Dervannes, il cui pensiero era lontano.

Ad un tratto una voce li interpellò.

— Siete francesi e volete imbarcarvi?

— E voi — disse Navet voltandosi — voi siete francese, ma non di Parigi..... dovete essere di Marsiglia.....

— Precisamente..... Capitano Piazzoli, capitano di quel piccolo battello.....

— Sì, — disse Dervannes, — è bello.....

— E tutto nuovo — replicò l'altro..... e in partenza per Cuba..... Se volete vi prendo a bordo.

— Non rifiutiamo — disse Navet, consultando Dervannes con lo sguardo. — Ma noi abbiamo perduto le nostre carte.....

— Oh! non importa — interruppe il capitano. — Vedo bene che siete bravi giovanotti..... onesti.....

— Per questo potete dirlo! — esclamò Navet, con convinzione.

— Non ne dubito, amici miei..... ma avete già navigato?

— Non facciamo altro..... Il mio compagno era capo cuoco ed io sono fochista.

— Va benissimo, dunque..... Venite a bordo a bere un bicchiere di tafià.

Ed ecco come, aiutati dal caso, Dervannes e Navet s'imbarcarono a bordo del *Colibri*, che l'indomani levò l'àncora. Un quarto d'ora prima della partenza, Navet, che aveva trovato un pretesto per scendere a terra, non era ancora sulla nave.

Ma, ad un tratto, lo videro arrivare, correndo a tutte gambe. Non ebbe che il tempo di saltare con un grande slancio nella barchetta che accostò in due minuti la nave, ed arrampicarsi sul ponte.

— Buon sangue!..... era tempo! — gridò egli a Dervannes. — Ma sono soddisfatto! Gli ho rotta la faccia a quel brigante! E non solo gli ho rotta la faccia, ma anche la vetriata della sua bottega.

(Continua).

I luoghi della spedizione del Duca degli Abruzzi.

Il prof. Guido Cora pubblica, nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*, alcune note sulle regioni verso le quali è diretta la prossima spedizione del Duca degli Abruzzi. Crediamo interessante riassumerle per i lettori della *Stampa*.

Il gruppo montuoso dove troneggia il Ruwenzori (o Ru-Nsoro, come altri dice, cioè «Monte della Neve») ha un'estensione di poco più d'un centinaio di chilometri, ciò che induce a paragonarlo alle Alpi Bernesi o alle Alpi Pennine col Monte Bianco, colla differenza che l'estensione dei ghiacciai e nevai è molto minore, considerato che l'uno è sotto l'Equatore e gli altri due gruppi a circa 45 gradi.

Il gruppo del Ruwenzori è raramente visibile, perchè, per la grande umidità dell'aria, prodotta dalla vicinanza dei grandi laghi, le parti più elevate di quel massiccio rimangono il più delle volte nascoste dalle nubi. Il che spiega come i primi esploratori del lago Alberto, i Baker, il Gessi ed altri, non avessero scorto l'imponente gruppo.

Primo a scoprire il gruppo si ritiene sia stato lo Stanley, che nel 1876, procedendo ad ovest del lago Victoria, scorgeva vagamente da lungi una enorme massa azzurra, cui egli impose il nome di Gordon-Bennett.

Il gruppo non forma una catena continua, nè presenta un piano centrale, ma consiste in una successione di sollevamenti separati da profonde valli.

A circa 2200 metri la flora incomincia a perdere il suo carattere tropicale, per assumere quello alpino, ed appare una specie di conifera, il *podocarpus*, che prospera sino ai 3000 metri. Le lobeliacee giganti formano una delle caratteristiche del Ruwenzori, spingendosi anche sino ai 4600 metri, nei punti liberi da nevi.

Altresì notevole è la ricchezza dei fiori sgargianti sulle pendici dei monti sino ad altezze considerevoli, ad esempio quelli gruppi di una specie di *hypericum*, di varie ombrellifere, la violetta abissina, assai abbondanti, ed un fiore simile alla rosa selvatica.

Nelle regioni più elevate i muschi raggiungono uno sviluppo stravagante, formando un tappeto profondo, che oppone difficoltà notevoli alla marcia.

Gli animali si spingono pure assai in alto. Il Johnston riconobbe delle pedate di leopardo nella neve, a 4100 metri sul mare. Si vedono anche uccelli intorno ai 4000 metri, nonchè alcuni sorci, e poco più basso pipistrelli e persino camaleonti. Gli elefanti, sul Ruwenzori, non si spingono al di sopra di 3100 metri, e di 2700 le scimmie.

Quantunque presenti all'esterno delle traccie di vulcanismo, il gruppo non è, come il Kilimangiaro o il Kenia, di formazione vulcanica, le roccie comuni che vi si incontrano essendo granito, diorite e diabase, gneiss e micascisti. Sembra che i ghiacciai non scendano al di sotto dei 4000 metri, quantunque, tracce di azione glaciale nelle vallate siano scorte a 900 metri in basso. Il Freshfield notò delle piante sino a circa 4600 metri e l'esistenza di un passo frequentato dagli indigeni attraverso la parte centrale delle giogaie a circa 4250 metri e libero da nevi, sicchè il limite delle nevi perpetue dovrebbe avvicinarsi a 4400 metri, già indicate dal David. Lo stesso Freshfield ritiene che un circolo di una ventina di chilometri di diametro possa racchiudere tutti i ghiacciai del Ruwenzori.

Riguardo all'altezza massima del massiccio i pareri sono discordi. Il Johnston la stima a 6100 metri, il Fisher a 6700, il Freshfield a 5500. Ad ogni modo, non sarà l'altezza che costituirà la difficoltà suprema dell'impresa. Gli ostacoli maggiori consistono nella nebulosità quasi perenne in cui è avvolta la giogaia, negli uragani di pioggia, neve e grandine che sono abituali sui fianchi della montagna, e cagionano il subitaneo gonfiarsi dei fiumi e torrenti, che tutto travolgono nel loro impetuoso corso.

Sono queste difficoltà che fecero fallire le spedizioni di Freshfield e di Mumm, e che auguriamo invece che il Duca degli Abruzzi riesca a superare.

Come l'Italia e la Svizzera difenderanno il Sempione

Forti e camere da mina.

L'idea delle fortificazioni svizzere abbandonata.

Ci scrivono da Domodossola, 19:

I lettori della *Stampa* ricorderanno che il vostro giornale ebbe più volte ad occuparsi della questione della difesa militare del Sempione; questione che parecchi anni or sono fu studiata dal generale Perrucchetti in un suo lodatissimo lavoro, e che fin dai tempi romani fu considerata come meritava l'importanza del valico che unisce direttamente due nazioni per la via delle Alpi.

Anche i duchi di Milano ed i vescovi di Sion, rispettivamente signori dell'Ossola e del finitimo Canton Vallese, provvidero alla difesa del valico, chiave della valle del Rodano e del Milanese.

Iniziati i lavori del grande traforo, la questione risorse e fu studiata dal generale Besozzi e da altri eminenti personaggi militari. In Isvizzera l'opposizione fatta dal partito antimilitarista e dai socialisti, nonchè da parecchi intenditori di questioni militari, i quali dimostrarono che per la difesa del Sempione bastavano i forti di Saint-Maurice e della Fulka, fu respinta dal Parlamento la domanda di sussidio di 5,000,000, fatta dal Consiglio federale per costruire sul Sempione dei forti ad uso di quelli del Gottardo. Quindi l'idea di fortificare il valico e l'imbocco nord del traforo fu abbandonata. Non bisognava però lasciarlo indifeso, e quindi si spesero 900,000 lire per la serie di camere da mina scavate all'imbocco e nei fianchi del tunnel.

Da parte nostra, in attesa dei forti che furono proposti a Varzo, Iselle e Crevoladossola, punti strategici importanti, fu mandato ad Iselle il genio militare, che lavora alle camere di mina. Tutta la strada napoleonica, i ponti, le gallerie, ecc., sono minati, e in caso di pericolo il filo elettrico comunicherà la scintilla alle camere cariche di esplodenti.

Anche S. A. R. il Duca d'Aosta fu a visitare la località, che venne varie volte percorsa da Commissioni militari.

Da Roma si ebbe pure affidamento per la strada militare di Trasquera, che porterà notevoli vantaggi a quella regione alpina.

La pazzia automobilistica.

Ci ha da Vicenza, 20:

Ieri mattina, verso le ore 8,30, un automobile proveniente da Verona, lanciato ad una corsa vertiginosa, divorava la via che conduce a Padova, fuori della nostra Porta omonima.

Nella macchina vi erano due signorine e due signori, uno dei quali pare sia stato riconosciuto.

Correvano così rapidamente, che non videro le sbarre del passaggio a livello, che erano chiuse per il prossimo passaggio del treno, e vi cozzarono contro tanto forte che ruppero la prima sbarra di legno nella parte superiore, della seconda ruppero il lucchetto, e proseguirono, con i fanali della macchina infranti, con la stessa rapidità, lasciando stupefatte parecchie persone presenti al fatto.

Un istante dopo l'automobile scomparve, lasciando dietro di sè una fitta nube di polvere.

L'Autorità fa vive indagini per riconoscere e denunziare i temerari e imprudentissimi automobilisti.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1190

Lo sciopero nelle Officine Diatto.

La situazione è, per ora, invariata. Ieri mattina è terminato il pagamento di tutti i cottimi che ancora rimanevano sospesi; cosicchè rimane definita ogni questione di interesse fra la Società e gli operai scioperanti.

Nessuno di questi ha chiesto di riprendere il lavoro, di modo che le officine di via Moncalieri e della Barriera di Orbassano restarono anche ieri inoperose.

Ci consta che la Direzione degli stabilimenti sta studiando il Memoriale presentato dagli operai e comunicherà al più presto le sue conclusioni al Consiglio di amministrazione, al quale spetta ogni deliberazione.

E' probabile che la Commissione degli scioperanti riceva la risposta della Società entro la giornata di giovedì.

***

Gli scioperanti sono rimasti anche ieri quasi in permanenza alla Camera del lavoro. Verso il mezzogiorno una parte di essi — forse un centinaio — si sono recati alla Madonna di Campagna, ove è una segheria di legnami appartenente alla Società Diatto. Siccome gli addetti alla segheria non hanno preso parte al conflitto, gli scioperanti intendevano ieri di invitarli ad unirsi ad essi; ma un funzionario di servizio non permise loro di avvicinarsi allo stabilimento.

Finora lo spirito solidale si mantiene alto fra gli scioperanti. Ai più bisognosi venne già distribuito qualche sussidio col denaro che si va raccogliendo mediante oblazioni volontarie fra gli scioperanti stessi.

I dissensi della Società fra gli esercenti fuori cinta.

Da qualche tempo sono sorti in seno alla «Società anonima cooperativa fra gli esercenti fuori cinta per la riscossione della tassa di dazio consumo» dei dissensi, volendo una parte dei soci talune modificazioni allo statuto sociale. Ieri appunto una ventina di questi dissidenti si sono radunati in via Genova 4, per discutere e deliberare sulla procedura da seguire onde ottenere l'annullamento dell'assemblea tenuta il 14 corrente mese dalla Cooperativa fra gli esercenti.

Arrivi e partenze.

Sono partiti per Roma i deputati Chiapusso e Villa ed il senatore Bergamini.

I portalettere a banchetto.

Ieri sera all'*Albergo della Cuccagna* ebbe luogo un cordialissimo banchetto offerto dai nostri portalettere agli onorevoli Panié ed Albertini, al consigliere comunale signor Cauvin ed ai signori avvocati Paoletti e Fontana.

Ben cento erano i commensali, e se il gustoso pranzo si è segnalato per l'abbondanza delle vivande, fu ammirevole per l'abbondanza di grato entusiasmo che i nostri portalettere vollero tributare al loro sostenitori nella passata agitazione per l'orario e per la circolazione libera sulle tramvie cittadine.

Applauditissimi brindisi pronunziarono in fine del banchetto gli onorevoli Albertini e Panié, gli avvocati Fontana e Paoletti, il signor Cauvin ed i portalettere signori Fino e Montrucco. Ringraziò in ultimo gli intervenuti il presidente della Società dei portalettere, signor Palma, fra gli evviva di tutti i presenti.

Uno scultore che si spara un colpo di rivoltella al capo

Ieri mattina, verso le ore 7,30, lo scultore Angelo Collo, d'anni 47, si recò al suo laboratorio, in corso Oporto, N. 15, e si esplose un colpo di rivoltella nell'orecchio destro, stramazzando al suolo. Accorsero, esterrefatti, il figlio ed i garzoni del disgraziato, i quali procurarono di apprestare al Collo, che perdeva abbondante sangue, qualche cura. Il dottor Racca, sopraggiunto, dopo una provvisoria fasciatura consigliò il trasporto dell'infelice ad un ospedale.

Il Collo fu perciò portato con una carrozza al Mauriziano; il dottor Bosco, ch'ebbe a visitarlo, giudicò le condizioni del pover'uomo disperate.

Il Collo si sarebbe indotto al suicidio per dispiaceri intimi.

Una cucitrice che voleva morire.

E' certa Carolina Parola, d'anni 23, abitante in corso Napoli, N. 30. La giovane, in un istante di grande eccitazione nervosa, aveva ingoiato dieci pastiglie di chinino allo scopo di darsi la morte.

Il dottor Buffetti invece la mantenne alla vita praticandole la lavatura di stomaco. E la causa del disperato tentativo? Mistero.

Ragazzo sfortunato.

Ieri mattina, alle ore 9, mentre passava in corso Palestro, tirando un carretto a mano, il ragazzo Emilio Lanza, d'anni 14, cadde così malamente da fratturarsi il braccio sinistro.

Una guardia municipale lo condusse all'Ospedale di San Giovanni, dove ebbe le cure necessarie. Guarirà in trenta giorni.

Infortunii sul lavoro.

Il giovane muratore Lanza Emilio, da Bosco Bielle, abitante in via Consolata, 1, mentre tirava un carretto a mano, ebbe fratturato il braccio sinistro. Al San Giovanni ebbe le cure del dott. Avena, che lo giudicò guaribile in trenta giorni.

— Certo Vittone Angelo, d'anni 17, da Mongrese, mentre lavorava nello stabilimento Barbavara e C., in corso Firenze, 11, fu colpito da una sbarra di ferro, e riportò una lesione alla mano destra, giudicata guaribile in quindici giorni.

Incidenti di veicoli.

Due cavalli attaccati ad una vettura privata tentarono lanciti di darsi alla fuga mentre percorrevano via Alfieri. Il cocchiere Rinetti Giuseppe, per evitare qualche disgrazia, li obbligò a deviare, portando il veicolo a battere contro la casa N. 42 di via Venti Settembre. Il cocchiere, sbalzato di cassetta, non riportò alcun male; gli animali caddero, ed uno si ferì lievemente ad una gamba. Un velocipede abbandonato contro il muro da certo Pella Giovanni, che temeva di essere investito dalla vettura, fu notevolmente danneggiato. Nessun male alle persone.

— Sul crocicchio delle vie Mazzini e San Massimo un automobile condotto da certo Sabino Aniceto urtò contro il carrozzone tranviario N. 6 della Società Belga-Torinese, manovrato da Mocca Giuseppe. Entrambi i veicoli riportarono avarie di qualche entità. Nessun male alle persone.

Il lavoro dei ladri e arresti.

Ignoti ladri, muniti di falsa chiave, penetrarono nella cantina del signor Pola Francesco, in via Modena, N. 31, e vi rubarono un ettolitro di vino.

— Il signor Torre Francesco, abitante in via Aosta, N. 48, denunziò che domenica, fra le ore 20 e le 23, ignoti ladri penetrarono, mediante scasso, nel suo alloggio e vi rubarono un portafogli contenente L. 40, un anello d'oro e varii effetti di vestiario e biancheria, del complessivo valore di circa 500 lire. Dalle indagini fatte lunedì dalla Polizia risultò che autori del furto erano tre contravventori alla vigilanza, certi Giuseppe Bertello, Felice Belleville e Cavallero Pietro. Tutti tre furono arrestati.

La refurtiva venne trovata nell'abitazione di certa Ostorero Elisabetta nata Nicoli, in via Novara, N. 1. Costei fu pure ricercata per l'arresto, ma non venne finora trovata.

— Una sconosciuta entrò nella bottega della merciaia Anna Nepote, in via Cibrario, N. 41, e mentre contrattava per una compera riuscì a rubare una pezza di stoffa del valore di L. 22.

Come fu preso un ladro.

Al N. 10 di corso Vinzaglio è un negozio di commestibili di proprietà del signor Cirola Sebastiano. Nel pomeriggio di ieri un individuo sui vent'anni entrò nella bottega in un momento in cui non vi si trovava nessuno, e tentò di rubare i denari che erano nel cassetto del banco.

Nel frattempo però sopraggiunse una figlia del padrone, la quale coraggiosamente si gettò sul ladro e lo afferrò per un braccio; ma non potè trattenerlo, chè l'altro con uno strappo si liberò e fuggì.

Alle grida della giovine altre persone accorsero, e tutti insieme rincorsero il fuggente. Dopo un rapidissimo giro di strada in istrada, il ladro finì coll'entrare in una casa in via Denati, e, salite le scale, sonò al primo campanello che trovò. Una donna di servizio corse subito ad aprire l'uscio, ed allora il ladro si precipitò nell'abitazione e corse a nascondersi sotto un letto! E' facile immaginare la sorpresa e lo sgomento provato dalla donna di servizio alla improvvisa irruzione!

Sopraggiunsero intanto le persone che lo inseguivano, fra cui era un brigadiere del dazio. Questi entrò nell'abitazione e, trovato il ladro nel suo nascondiglio, lo arrestò e col concorso di un soldato lo tradusse alla sezione.

Al San Giovanni.

Il meccanico Chiantaretto Luigi, d'anni 22, da Foglizzo Canavese, abitante in via Artisti, N. 13, si recò l'altra notte al San Giovanni a farsi medicare una lesione al pollice sinistro prodotta in una colluttazione avuta con una comitiva di sconosciuti con cui aveva avuto una lite per futili motivi. Guarirà in otto giorni.

Monete false sparse sulla strada.

Lunedì, mentre due giovinetti transitavano in corso Valentino, angolo corso Massimo d'Azeglio, rinvennero sparse al suolo una quantità di monete d'argento, che, naturalmente, si affrettarono di raccogliere. Avendo però saputo poco dopo che le monete erano false, i due ragazzi si affrettarono a gettarle via, conservandone soltanto alcune, che vennero poscia sequestrate da agenti di P. S.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società di M. S. fra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi. — I signori soci sono convocati in assemblea generale per giovedì, 22 corr., alle ore 21, nei locali della sede sociale. Ove alle ore 21,30 non vi fosse il numero legale, l'assemblea avrà luogo la stessa sera, alle ore 23, avvertendo che l'adunanza sarà valida a questa seconda convocazione qualunque sia il numero degli intervenuti.

Previdenza e famiglia. — Assemblea generale venerdì, 30 corr., alle ore 20,30, nel salone della Borsa (via Ospedale, 28), per un importantissimo ordine del giorno. L'adunanza è valida di prima ed unica convocazione qualunque sia il numero degli intervenuti.

Società del Ghiaccio fra cuochi e camerieri di Torino e provincia. — Assemblea generale giovedì, 22 corr., ore 23 (11 pom.), all'*Albergo Ginevra e Antica Verna* (via Roma, 15), per importante ordine del giorno.

Stato Civile di Torino

20 marzo 1906.

NASCITE: 24, cioè maschi 7, femmine 17.

MORTI: Mariano Angelo, d'anni 62, di Torino, pensionato, via Amerigo Vespucci, 1.
Moresini Clelia n. Brunati, id. 47, di Torino, agiata, via Bonafous, 5.
Rapetti Edoardo, id. 66, di Terrasa, agiato, via Bogino, 3.
Gallo Rosa (ved.) nata Surra, id. 80, di San Damiano d'Asti, casalinga, via dei Fiori, 35.
Ferrari cav. Pio, id. 72, di Castelnuovo Scrivia, capofarmacista militare a rip., corso Vitt. Eman. 90.
Pettazzi Luigia nata Costa, id. 84, di Castelnuovo Scrivia, agiata, strada antica di Rivoli, 42.
Chiappinelli Maria Lucia, id. 60, di Bovino, religiosa, strada d'Orbassano, 235.
Viranda Rocco, id. 55, di Priacco, minatore.
Bonino Stefano, id. 38, di Front, contadino.
Seriorio Pietro, id. 33, di Saluzzo, materassaio.
Arpino Carla, id. 33, di Torino, sellaio.
Marchisio Luigia, id. 18, di Torino, operaia.
Aliprandi Luigia, id. 60, di Affori ed Uniti, cameriera.
Chiarle Giuseppe, id. 30, di S. Stefano Belbo, mont.
Torchio Candido, id. 58, di Celle Enomondo, bracc.
Grosso Felicita (v.) n. Cornini, id. 73, di Cocconato.
Melano Teresa n. Demichelis, id. 66, di Carignano.
Cottignoni Annunziata (v.) n. Zini, id. 93, di Massa Lombarda, casalinga.
Audisio Teresa, id. 71, di Genova, agiata.
Crosto-Dina Teresa, id. 28, di Ceorgnà, contadina.
Più 1 minore d'anni sei.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 2.

La nuova Amministrazione comunale di Saluzzo.

Ci scrivono da Saluzzo, 20:

Oggi abbiamo avuta la seconda seduta del nuovo Consiglio comunale, che procedette alla nomina del sindaco nella persona dell'avv. Carlo Mongo, eletto con voti 15; degli assessori effettivi: Brunetti (voti 16), Segre (v. 14), Rosso (v. 13), Cantamessa (v. 13), e dei supplenti: Giraud (v. 15) e Bocca (v. 15).

Continuando sempre l'astensione della Minoranza, con 16 votanti si elegge a presidente della Congregazione di carità il cav. Signorile geom. Giuseppe (v. 16), ed a membri della medesima: Milone (v. 16), Rinaudo (v. 16), Pivano avv. Gregorio (v. 16), Marchisio (v. 16), Martina (v. 16), Vaudracco (v. 16), Baralis (v. 16), Fresia (v. 16).

Il cav. Signorile (della Minoranza) dichiara di accettare la carica di presidente ad una condizione: che si ratifichino le transazioni sulle liti dell'acqua, fatte dal regio commissario: mancando la ratifica, si dimetterà.

A presidente dell'Opera pia Tapparelli viene eletto, con 15 voti, il signor Lorenzo Craveri, ed a membri l'avv. Giovanni Fantasso e il signor Medardo Marchino.

Un possidente suicida a Varese
Sciopero di muratori.

Ci scrivono da Varese, 19:

Questa mattina a Viggiù, per dispiaceri intimi si è suicidato nella sua camera, con un colpo di rivoltella, certo Monti Francesco, proprietario di parecchie cave di pietre. Il Monti lascia la moglie e quattro figlie.

— A cominciare da stamattina gli operai muratori di Viggiù, Saltrio e Clivio, non avendo gli imprenditori accolti i loro *desiderata*, aumento di mercede e diminuzione d'orario, in un Comizio tenutosi stamane nel teatro di Viggiù proclamarono lo sciopero. Si spera in un pronto accordo, essendosi interessate le Autorità locali.

Una bufera nel Varesino.

Ci scrivono da Varese, 20:

Ieri sera si è scatenato sulla città e sui dintorni un violento temporale di neve e grandine. Dopo la neve cadde l'acqua a dirotto e durante la notte soffiò un vento così violento che atterrò parecchie insegne di negozi, griglie di finestre, globi di illuminazione, fumaioli e lo stemma del Tribunale, collocato ad un balcone del palazzo municipale.

Il vento fu causa anche di una parziale interruzione del servizio di illuminazione; spezzò anche i fili telefonici, cosicchè per tutta la notte e per quest'oggi fu sospeso il servizio con Milano e altrove. Scoperchiò parecchie case e atterrò anche una certa quantità di alberi.

Cinque volte infanticida!

Ci telegrafano da Bruxelles, 20, ore 8,10:

E' stata arrestata ieri a Haverle una certa V......, accusata di avere, colla complicità del suo amante, strangolato nello spazio di sette anni i suoi cinque figli di pochi mesi. Si esumò il cadaverino dell'ultima piccola vittima e sul suo collo si rilevarono ancora tracce di strangolamento. La folla voleva linciare gli arrestati.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 20 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 726,9; ore 15: 727; ore 21: 729,0.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno poco nuvolo; ore 15: q. coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 12,2 Minima + 6,8

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 20 + 12,0
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 6,3

22 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 00, tramonta alle ore 18, minuti 45.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 19 + 17,0
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 6,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura		Cielo	Stazioni estere	Temperatura
	mass.	min.*			
Genova	13.8	7.8	3[4 cop	[illegible]rburgo	—6.9
Milano	15.4	4.6	»	Odessa	6.1
Brescia	19.0	7.0	1[2 cop.	Amburgo	—0,1
Venezia	11.4	5.1	»	Vienna	2.4
Bologna	14.4	5.1	»	Trieste	6.0
Ancona	16.1	9.1	»	Madrid	—
Livorno	15.4	8.5	1[4 cop.	Alessandria	14.0
Firenze	15.8	4.7	sereno	Parigi	17.0
Roma	16.5	9.0	3[4 cop.	Nizza	4.0
Bari	20.0	10.0	coperto	Ginevra	—0.9
Napoli	15.9	10.5	»	Costantin.li	10.0
Palermo	17.1	8.5	1[2 cop.	Malta	15.8
Messina	19.0	—	sereno	Tunisi	—
Cagliari	20.0	6.5	coperto		

ULTIME NOTIZIE

Lo sciopero di Francia si aggrava

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 20, ore 23,15.

L'agitazione continua a crescere fra gli scioperanti del Pas-de-Calais, quantunque la discordia fra di essi sia completa. Gli affigliati al Sindacato Broutchoux accusano i delegati dei minatori recatisi a Parigi di avere chiesto troppo poco; li trattano di venduti o peggio nei Comizi, che riescono sempre tumultuosi.

Pattuglie di scioperanti si sono portate nella direzione di Marles e di Bruay; alcuni «corони» sono stati invasi; un treno che portava minatori che si recavano al lavoro è stato fermato e gli operai che vi si trovavano hanno dovuto rinunciare a continuare il viaggio.

Un minatore che voleva scendere nella miniera è stato percosso da una bastonata.

A Bruay, tutti i pozzi sono ora colpiti dallo sciopero; nondimeno in due fosse è discesa la metà degli operai; a Marles, invece, lo sciopero è completo.

Il generale Boisrouvray ha terminato l'organizzazione del servizio di difesa delle miniere con un contingente di 2500 uomini. I distaccamenti di truppa, secondo le prescrizioni minerarie, hanno dovuto recarsi nottetempo alle fosse a cui erano destinate. I treni li portarono direttamente fin là, in modo che non ebbero a traversare i «coroni».

Secondo alcuni delegati, le concessioni fatte dalle Compagnie saranno respinte, e si proporrà di consultare i minatori mediante un *referendum* sull'accettazione o sul rifiuto delle concessioni accordate.

La confessione dell'assassino del signor Bédor.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 20, ore 24.

Augusto Mathieu ha oggi confessato di essere l'autore dell'assassinio del signor Bédor. Dopo una notte agitata, trascorsa nei locali dell'Ufficio di pubblica sicurezza, comprendendo che le spese rilevanti fatte dopo il delitto lo avevano perduto, fece chiamare il giudice istruttore e si disse pronto a fargli conoscere tutta la verità.

«Dovendo ammogliarmi quanto prima — egli disse — e dovendo sposare una giovane di condizione superiore alla mia, mi occorreva del denaro, tant'è che mia prima cura fu quella di comperare mobili. Sapendo essermi impossibile aprire la cassaforte del signor Bédor, decisi di rubare; ma sapendo pure che Bédor aveva sempre con sè le chiavi del mobile, decisi di ucciderlo a fine di potermi impadronire di dette chiavi.

«Mi nascosi la sera del delitto nella scala per cui Bédor doveva passare per recarsi al suo alloggio privato, e quando, alle 21,30, lo vidi che saliva le scale, mi gettai sopra di lui.

«Egli fece per afferrare il bastone a stocco che avevo preso nelle sue stanze, e così lo riuscii a sguainarlo. Allora con lo stocco lo trafissi. Egli aveva lasciato cadere la lampada, e poi cadde disteso fino in fondo alle scale; io caddi sopra di lui; vedendo che accorreva gente, gli immersi due volte lo stocco nel petto, quindi presi le chiavi che aveva indosso, corsi ad aprire la cassaforte, rubai e riuscii a fuggire dopo aver preso le chiavi del portone, che erano nella stanza della domestica».

L'Austria fortifica le sue frontiere nei Balcani

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 23:

I giornali annunciano che l'Austria ha fatto un atto significante allo scopo che si è proposto di rafforzare la difesa delle sue due provincie della Vecchia Serbia. Il generale Beschi, il generale Geldern, ispettore generale del genio, e il capitano Ziegler, capo della Scuola tecnica navale, sono partiti per la Dalmazia a fine di farvi un giro di ispezione.

Nella stampa nondimeno nessuno si dissimula che il ministro della guerra austriaco ha deciso di costruire tre forti possenti per dominare la frontiera del Montenegro. I lavori debbono essere cominciati nel corrente anno, e la missione dei tre ufficiali si riferisce a tale progetto.

La Piste a Milano.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 24:

Stasera al Manzoni si è rappresentato l'ultimo lavoro di Sardou: *La Piste*. Il teatro era affollato ed elegante. Il primo atto passò senza applausi. Il secondo atto, che ha situazioni comicissime, svolte non tutte le risorse e la arguzia dell'illustre autore, ha divertito ed ha procurato due chiamate. Il terzo atto, assai inferiore agli altri, è terminato con qualche applauso e molti zittii.

La recitazione da parte della Compagnia Zampieri non è stata sempre elegante ed arguta, come si conveniva al lavoro, tranne però al secondo atto, dove emersero la Mariani e il Gandusio.

I costumi e gli scenari furono ricchi e belli.

BORSA DI VIENNA, 20.

Credito Austriaco	670 50	Lire italiane (carta)	95 50
Lombarde	174 50	Rend. Austr. (arg.)	99 40
B. Anglo-Austriaca	317 —	Id. in carta	99 45
Austriache	678 75	Union Bank	562 —
B. Austro-Ungarica	1684 —	Rend. Austr. in	117 75
Napoleoni d'oro	19 13	Ungherese 4 ... oro	94 95
Argento	100 —	Ungherese 3 1[2 ...	85 50
Cambio su Parigi	95 75	B. Paesi Bassi	448 50
Cambio su Londra	240 50		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 20.

Cambio su Londra	20 50	Obbl. Ferr. It. 3 0[0	— —
Cambio su Parigi	80 75	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 25	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 —	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0[0	110 —	Russo (contanti)	213 50
Rend. Turca 1 ...	93 41		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 20 (Chiusura).

Consol. inglese	90 9[16	Russo	86 1[2
Rendita Italiana	104 1[2	Uruguay	75 —
Argento fino	30 1[4	Versam. fatti alla Banca	
Spagnuolo	94 3[4	d'Inghilt. L. st.	87,000
Turco unif.	98 5[8	Ritiri dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Egiziano 1903	116 —		
Giapponese	95 3[4		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Porro Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia italiana di operette diretta da Ettore Vitale), ore 20,45: *Le cinque parti del mondo*, grandiosa féerie in 3 atti e 11 quadri, musica di G. Mery (2.a rappresentazione) — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica italiana di E. Gramatica e R. Ruggeri), ore 20,45: *I diritti dell'anima*, commedia in un atto di G. Giacosa; *Bibì*, commedia brillante in 3 atti di M. Hennequin (Serata d'onore dell'artista Ugo Piperno). — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. G. Marchetti), ore 20,45: *Surcouf*, operetta in 3 atti di Planquette (seconda rappresentazione). — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,45: *Mostela, Mosche e Compagnia*, commedia in 3 atti di Edoardo Corio; *La disgrassie d'un bel fiol*, farsa. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette lombarde), ore 20,45 *Excelsior*; *Giuseppe riconosciuto*. — L. 0 40.

ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili, via della Zecca, 25, dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 18.

CABARET SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 79), ore 20,30.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

20 marzo.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 105 [illegible]
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 75.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 75.

CAMBI UFFICIALI.

Francia 3 denaro	100 02 1/2	—	lettera	100 12 1/2	
Svizzera 4 1/2	»	99 75	—	»	99 85
Londra 4	»	25 18	—	»	25 18
Germania 5	»	122 77 1/2	—	»	122 87 1/2

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 20.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 103 65

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Ansaldi e C.	
B. d'Italia	1333 50 1334 —		893 — 895 —
B. Comm.	980 — 979 —	Fiat Ansaldi	278 — 274 —
	978 — — —		275 — — —
Cred. Ital.	660 — — —	Rapid	239 — 236 —
Bancaria	362 — — —	Bechal	84 75 — —
Nav. G. I. (R.)	505 — — —	Züst	254 — 253 —
Fiat	2280 — 2275 —		251 — — —
	2285 — 2290 —	Florentia	102 — 101 —
	2300 — 2305 —		104 — — —
Itala	322 50		

CRONACA DELLA BORSA — 20 marzo.

La settimana s'inizia con ottime disposizioni sui titoli in voga: la *Fiat* ebbe larghissime transazioni da 2280 a 2305 per liquidazione, collo sconto di almeno lire trenta per prossimo; calme le Itala e le Rapid; domandate le Fiat-Ansaldi, L'Ansaldi in correlazione colla Fiat, aperta a 890, sali a 902.

Si trattarono delle Brixia. Azioni nuove figliali della Züst, a L. 95, con scarsi venditori; fermo il Garage Alberti; offerto l'Alessio.

I titoli bancari furono poco trattati. Ferroviari, Industriali vecchi e nuovi abbandonati; oppure, avvicinandosi la liquidazione, dovranno pure avere l'onore di contrattazioni.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA. 20 marzo — Ore 15,30.

Continua la ridda degli Automobili. La Fiat ebbe discrete transazioni da 2300 a 2310 per liquidazione; l'Ansaldi (prossima Fiat spezzata) oscillò da 904 a 910, e dopo le 3,30 venne anche pagata 912; la Züst fu abbastanza trattata sul 252; la Rapid sino verso chiusura trovava collocamento solo a 236, poscia era domandata sul 238; la Fiat-Ansaldi si aggirò sul 280, rimanendo in lettera a quest'ultimo prezzo; la novella Brixia si spinse a L. 100. Fermo fra i titoli locali le Baratti e Milano a 75 e le Maraschi sul 54. I Bancari e i Ferroviari sonnecchiano; la Rendita è completamente abbandonata.

Azioni Banca d'Italia 1332, 1333.
» Banca Commerciale 978 1/2.
» Banco di Roma 123.
» Züst 254, 253, 252, 253.
» Ansaldi 902, 904, 905, 906, 908, 910.
» Fiat 2300, 2310.
» Itala 322.
» Fiat-Ansaldi 278, 280.
» Rapid 236, 237.
» Maraschi 54.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18:
Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 22.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 05.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 103 90.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine c. 104 05.
Banca d'Italia 1336 — Istituto Italiano [illegible] — Banca Commerciale 981 — Credito Italiano 659 — Banco Roma [illegible] — Bancaria Italiana 363 — Banco Gestioni 108 — Meridionali 760 — Navigazione Italiana 506 — Tramways Omnibus 387 — Acqua Marcia 1625 — Gas 1474 — Condotte d'acqua 287 — Acciaierie Terni 2820 — Elba 505 — Ansaldo 890 — Ferriere 310 — Metallurgica 171 — Piombino 305 — Antimonio 418 — Meccaniche 163 — Nord Carrara 310 — Montecatini 125 — Albani 134 — Alluminio 1600 — Miniere Legnitifere 103 — Turrinelli 53 — Italiana Forni 60 — Eritrea 19 — Florentia 107 — Immobiliari 322 — Beni Stabili 303 — Imprese Fondiarie 164 — Carburo Romano 1459 — Carburo Piemontese [illegible] — Valnerina 237 — Azoto 557 — Elettrochimica 221 — Concimi 131 — Forni Elettrici 111 — Solfati 54 — Vinalere 78 — Zuccheri Romani 102 — Zuccheri Valsacco 130 — Molini Pantanella 92.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 18,30:

Borsino del mattino — Ore 11.

Mercato fermo con pochi affari; discrete transazioni ebbero le Edison, che, dopo un esordio a 989 50 declinarono a 556; e qualche domanda abbiamo notato anche per le Distillerie italiane tra il 231 ed il 232. La Rendita, quasi nominale, si quota 105 36 e 105 32 per fine mese. Cambi stazionari.

Borsa Ufficiale delle ore 16.

Esordiva stamane con disposizioni ottime, chiudiamo la giornata deboli per tutti. La Rendita fece 105 35 e 105 30 per liquidazione; la Banca d'Italia 1335 e 1333; la Commerciale 980 50 e 978; il Credito 660 50 e 659; la Bancaria 363 e 362; la Terni 2810 e 2803; la Edison 959 50 e 955; il Carburo romano 1447 e le Armstrong 523.

Relativamente sostenute furono le Distillerie a 231; le Camona a 56 e le Italo-Americane a 466. Domandate la Carrozzeria Italiana da 186 a 191.

Cambi immutati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 18:
Rendita Italiana 105 30.
Banca d'Italia 1332 — Comit [illegible] — Credito 659 50 — Meridionali 761 — Mistel 440 — Rubattino 505 — Raffinerie 408 — Industrie 356 — Eridania 1456 — Marsini 346 — Terni 2807 — Armstrong 522 — Elba 500 — Savona 457 — Molini 362 — Semolerie 400 — Carburo 1445 — Kerha 532 — Imprese 159 — Itala 322 — Rapid 236 — Officine 582 — Voltri 465.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 20 marzo 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenz.
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	105 20	105 [illegible]	— —
» » f. m.	105 37	105 40	10[illegible] 35	105 [illegible]
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 [illegible]	103 95	104 —	104 [illegible]
» 3 0/0	—	72 50	— —	—
Banca d'Italia	1332 —	1336 —	—	1334 —
Meridionali	761 —	761 —	762 —	761 —
Mediterranea	448 —	450 —	449 [illegible]	448
Banca Generale	—	30 —	31 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1[illegible] —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	5[illegible] —	— —
Nav. Gen. Italiana	505 —	506 —	508 —	— —
Raffin. Zuccheri	407 —	— —	4[illegible] —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	[illegible] 50	— —
Società Veneta	— —	— —	[illegible]	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	3[illegible]	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	3[illegible]	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	5[illegible]	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	5[illegible]	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	5[illegible]	— —
» » 4 0/0	— —	— —	5[illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	1610 —	— —	— —
Immobiliare	— —	[illegible] —	— —	— —
Società Tranvie	— —	390 —	— —	— —
» Gas	— —	1474 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	287 —	— —	— —
Banco Roma	1[illegible]	1[illegible] 50	— —	— —
Credito Italiano	6[illegible] —	6[illegible] —	660 —	— —
Soc. Ita. Carburo	— —	1447 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	—	3[illegible]	— —
Ist. It. Cred. Fond.	—	[illegible] —	— —	— —
Banca Commerc.	979 —	981 50	980 50	— —
Azioni Terni	1800 —	— —	1[illegible] —	— —
» Edison	— —	— —	9[illegible] —	— —
Eridania F. Zucch.	1456 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	48 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	522 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 7	100 05	100 [illegible]	100 [illegible]
Londra	25 18	25 1[illegible]	25 15	25 1[illegible]
Germania	122 80	122 80	122 [illegible]	122 7[illegible]

Roma, 20 marzo 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 27 [illegible]	105 27 [illegible]
4 1/2 0/0 netto	105 00 83	103 40 [illegible]
3 1/2 0/0 netto	103 95 5[illegible]	102 20 59
3 0/0 lordo	73 70 83	72 50 68

Borse Estere

Borsa di Parigi. 20 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 [illegible]
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	105 20
Cambio su Londra a vista	25 18
Consolidati inglesi	90 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	[illegible] —

Cambio sull'Italia	3/16
Turco nuovo unificato	93 [illegible]
Banca di Parigi	1579 —
Tunisino	487 —
Egiziano 4 0/0 rend.	107 85
Rendita Ungherese 4 0/0	94 75
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	93 [illegible]
Banca Ottomana	647 —
Argento fino	110 25
Credito Fondiario	— —
Suez	4465 —
Lotti Turchi	146 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	71 [illegible]
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	71 —
Banca di Francia	[illegible] —
Cambio su Madrid	chiusa
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	84 —
Tendenza ferma.	

Prezzi nominali 20 marzo.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0 . . — —
100 Blount (Pontificio 1866) 5 0/0 . . — —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . — —
500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1a 356 —

Certificati

— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0 . . . 291 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 516 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 . 357 50
250 Str. ferr. Novara 5 0/0 . . . . 254 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . . 390 —
400 Str. ferr. Cuneo 5 0/0 . . . . 407 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 0/0 . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 [illegible] —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0 . — —
450 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1858) . . — —
400 Id. 3 0/0 (Em. 1859) — —
400 Id. 3 0/0 (Em. 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 . [illegible] —
500 Str. ferr. Livor. A [illegible] —
500 » » » B [illegible] —
500 » » » C [illegible] —
500 » » » D [illegible] —
500 » » » D [illegible]
500 Str. ferr. Cent. toscano e Asciano Grosseto s. A 5 0/0 519 —
500 Id. id. serie B — —
500 Id. id. serie C — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 0/0 . . 539 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 505 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 505 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 505 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 2 0/0 [illegible] —
500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole Mortara . . 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde di nuova Emiss. 1879 (R. decreto 11 agosto 1879) 3 0/0 . . . 372 —
500 Id. id. serie C (1a emissione 1882) 373 —
500 Id. id. serie C (2a emissione 1887) 372 —

Prestito

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 140 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto . . 490 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0 . . . . 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0 . . . . 521 —
500 Id. id. 4 1/2 0/0 . 513 —
500 Id. Banca Italia 3 0/0 3/4 . . . . 501 50
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0 . . . . . 513 —
500 Id. id. id. 4 1/2 0/0 523 50
500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 501 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

600 (800) B. d'Italia 1333 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 978 —
500 Credito Italiano 658 50
250 Società Bancaria Italiana . . . . 363 —
100 Banco di Roma 124 —
Banca di Torino (stampigliate) . . 78 —
300 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 150 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali . . 761 —
150 Id. id. Secondarie Sardegna . . . 206 —
500 Id. id. Sicule . 660 —
400 Id. id. Mantova-Modena . . . 668 —
450 Id. id. Biella . 570 —
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione) . . 480 —
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione) . . 415 —
250 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 506 —
100 Id. Torin. Tramways e ferr. econ. 180 —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi 401 —
100 Id. ferr. Vomero 58 —
175 Id. Rom. Tramways Omnibus . . 390 —
[illegible] Id. Veneziana Navigaz. a vapore . . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gas 402
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 230
200 Id. Off. Savigliano 1400 —
250 Id. Elettric. Alta Italia . . . . 309 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . . 1460 —
250 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 311 —
150 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . . 50 —
150 Id. id. di applic. elet riche . . . . 104 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana . . . 105 —
100 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili Al. Ansaldi . . . 190 —
250 Id. Anon. Officine già Diatto . . . 360 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . 75 —
100 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . 272 —
200 Id. Fonderia di carrati (Nebiolo e C.) 290
— Id. An. Torinese già Tarizzo e C. . — —
100 Id. Siderurgica di Savona . . . 500 —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 50 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica . . 2.5 —
25 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) 2275
[illegible] Id. Acciai. Terni 2813 —
150 Id. Officine Elettriche Genovesi . [illegible] —
25 Società R. Züst, c. autom. (Intra) (p.) 253 —
25 Id. Autom. Rapid 236 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio . 66 —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . . . 275 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . 48 —
150 Id. Cantiere navale di Muggiano [illegible] —
25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli . 54 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 29 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . 525 —
100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel. 125 —
250 Id. A. ferr. Gregor. 236 —
25 Id. Milan. Ind. meccanica (Milano) . 85 —
25 Id. Anon. Garage Alberti (Firenze) . 86 50
25 Id. Fiat-Muggiano 170 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acque potabili di Torino . [illegible] —
200 Id. Generale Immobiliare Agricola 325 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » 70 —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 92 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 64 —
100 Id. « Eridania » di Genova . . . 1455 —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) 384 —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari . 1 —
250 Id. Inc. Ferraresi 270 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . 100 —
25 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi . . 55 —
100 Id. Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C. . . . 100 —

Industrie varie.

500 Società Cartiera Italiana . . . 1030 —
250 Id. Cartiera Merid. 735 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 610 —
100 Id. Calci Casale 174 —
10 Id. Lavori Pubblici 1 —
340 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) . 190 —
50 Id. Isolato di San Teodosio . . 86 —
200 Id. Anon. Pellami e Calzature . . 285 —
100 Id. Id. Consorzio Importaz. [illegible] 130
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 164
200 Id. Id. Tess. stampati (Milano) . . 305 —
200 Id. Istituto Romano di beni stab. 304 —
100 Id. Miniera Soll. Trezza Albani (Bologna) . . . . . 118 —
25 Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 214 —
25 Id. di Montepone 470 —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Vercelese . 418 —
500 Ferr. Meridionali 343 —
500 Id. S. e Sardegna 347 75
500 Id. Sarde, serie A 347 —
500 Id. id. id. B 340
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro . 506 50
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 511
500 Obbl. Navig. gen. 520 —
500 Società Siderurgica di Savona . 514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 505 —
100 Società Carb. di calcio (Roma) . . 503 —
500 Id. Min. di Montepronio . . . 490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . . 500 —
500 Id. Min. « Elba » (Genova) . . . 5.0 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 502 —
500 Id. Acci. Forni Fonderie Acciai. Terni 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria . 493
500 Id. Città Torino 1902 5 0/0 —
500 Id. Prov. di Lucca 491 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 13 al 18 marzo

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 25 5 a 27 25 — Segala da 21 50 a 2 50 — Avena da 21 25 a 24 75 — Riso da 4 4 a 34 50 — Meliga da 15 50 a 10 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 32 75 a 35 00; id. marca B comune da 32 75 a 33 25; id. marca B superiore da 33 50 a 34 00 — Crusca da 14 50 a 15 00.

Vino rosso per ettolitro 1a qualità da L. 50 00 a 60 00; id. 2a qualità da 4 00 a 50 00.

Legna forte per miriagramma da L. 0 38 a 0 41 — Legna dolce da 0 30 a 0 33 — Carbone di legna 1a qualità da 0 00 a 0 00; id. 2a qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 0 0 a 0 00.

Fieno (maggengo) per miriagr. da L. 0 0 a 1 15 — Id. (ricett.) da 0 00 a 0 00 — Id. (terzuolo) da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 55 a 0 75.

Polli per capo da L. 2 50 a 3 50 — Galline da 2 50 a 3 00 — Capponi da 4 50 a 5 00 — Tacchini da 6 50 a 7 00 — Anitre da 2 75 a 3 50 — Oche da 6 00 a 0 00.

Burro per chilogramma 1a qualità da 2 50 a 2 90; id. 2a qualità da 2 50 a 2 00.

Uova alla dozzina da L. 0 57 a 0 70

Pescheria fresca di mare di 1.a qualità al chilogr. da L. 3 00 a 3 50; id. 2.a qualità da 1 50 a 2 50; pesci misti da 1 50 a 2 75 — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 3 00 a 3 50; id. 2.a qualità da 1 50 a 2 50; pesci minuti da 0 50 a 0 75

Ortaggi: Patate al miriag. da L. 0 90 a 1 50 — Cipolle da 0 90 a 1 30 — Cavoli da 0 50 a 1 30 — Fagiuoli da 2 30 a 0 00 — Rape da 0 50 a 0 75 — Pomidoro da 0 00 a 0 00 — Funghi da 50 00 a 00 00 — Carote da 1 30 a 1 40 — Cavoli fiori da 0 00 a 0 00 — Spinacci da 1 15 a 1 75 — Cardi da 0 00 a 0 00.

Frutta: Pere al miriagramma da L. 3 00 a 14 00 — Mele 2 50 a 12 00 — Castagne verdi da 0 00 a 0 00 — Castagne bianche 0 00 a 0 00.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 70 — Fino piccola forma da 0 43 a 0 50 — Fino forma ordinaria da 0 38 a 0 40 — Casalingo da 0 32 a 0 35 — Paste 1a qualità da 0 55 a 0 70; id. 2a qualità da 0 45 a 0 55.

Olio d'oliva per chilogr. 1a qualità da L. 2 00 a 0 00 id. qualità da 0 00 a 0 00.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 50 a 2 65 — Vitelli da 1 40 a 2 15 — Manzi da 1 30 a 2 00 — Buoi da 1 30 a 2 00 — Moggie da 1 00 a 1 75 — Vacche da 0 70 a 1 00 — Maiali da 1 40 a 2 00 — Montoni da 1 20 a 1 50 — Agnelli da 1 80 a 2 00 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Mercato dei cereali di Torino

del 20 marzo 1906

Mercato insignificante.

Grani di Piemonte al quint. da L. 25 50 a 26 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 20 a 27 00 — Grani esteri di forza da 26 25 a 26 75 — Granoni da 18 00 a 20 00 — Granoni giallo cini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da 21 50 a 21 25 — Avena superiori e grigie da 21 75 a 22 25 — Segale da 21 00 a 21 50 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso fioretto da 34 00 a 35 00 — Farina marca numero uno da 33 75 a 35 00 — Farina marca B comune da 32 75 a 33 25 — Farina marca B superiore da 33 50 a 34 00 — Semole dure da paste da 27 00 a 31 00 — Crusca di frumento da 14 50 a 15 00.

Avena estera fuori dazio.

Sementi primaverili (vendita in dettaglio). — Trifoglio extra-fino (1) al quint. da L. 1[illegible] a 1[illegible] — Trifoglio buono mercantile da 115 a 125 — Erba medica extrafina (1) da 140 a 145 — Erba medica buona merc. da 115 a 125 — Maggengo italiana garantita da 38 a 40 — Raygrass perenne forestiero da 40 a 45

(1) Trifoglio e erba medica extra-fini s'intendono per merce esente da cuscuta con garanzia di controllo di stazione agricola. *La Commissione.*

Bestiame.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 18,30:

Portati sul mercato 210 buoi; venduti 180. Peso vivo: 1.a qualità L. 86; 2.a id. L. 72; 3.a id. L. 55. Peso morto: 1.a qualità L. 1 57; 2.a id. 1 38; 3.a id. L. 1 20.

Portate sul mercato 300 vacche; venduto tutto. Peso vivo: 1.a qualità L. 74; 2.a id. L. 61; 3.a id. L. 38. Peso morto: 1.a qualità L. 1 42 e 1 46; 2.a id. L. 1 22 e 1 27; 3.a id. L. 0 95 e L. 1.

Portati sul mercato 65 tori; tutti venduti. Peso vivo: 1.a qualità L. 72. Peso morto L. 1 35 o 1 30.

Portati sul mercato 600 vitelli maturi. Venduti tutti. Peso vivo: 1.a qualità, L. 1 12 e 1 02. Peso morto: 1.a qualità, L. 1 70 e 1 68; 2.a id. L. 1 53 e 1 55.

Portati sul mercato 110 vitelli immaturi; tutti venduti: 1.a qualità, L. 0 90; 2.a id. L. 0 78. Vitelli d'allevamento a L. 1 11 a peso vivo.

OLEGGIO, 19 marzo 1906.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 72 00 — Buoi grassi seconda qual. 70 00 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 65 00 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 64 00.

Vitelli grassi prima qualità al chilo L. 1 05 — Vitelli grassi seconda qualità 0 96 — Vitelli grassi terza 0 .8. Buoi 51 — Giovenche 51 — Vitelli 241 — Buoi da lavoro 14 — Giovenche e vacche latt. 67 — Lattonzoli 30. Suini da latte a. 70 da L. 19 a 32 per capo.

Pollame, uova e burro.

OLEGGIO, 19 marzo 1906.

Polli nostrani per capo da L. 1 10 a 1 40 — Galline da 2 60 a 3 00 — Piccioni da 0 00 a 0 70 — Uova fresche alla dozzina da 0 70 a 0 70.

Società Torinese

per la stagionatura ed Assaggio delle sete (già Barbiello e C.)

Operazioni del 20 marzo 1906.

Organzini	C.	11	Kg.	1019,70
Trame	»	4	»	292,80
Greggie	»	15	»	1497,70
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	30	Kg.	2910,15
Sete pesate	»	—	»	—
Totale		30	Kg.	2910,15

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	275	Kg.	33741,28
Pesati	»	9	»	230,97

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza di Savio Giuseppe, esercente macelleria e spaccio di vini in Gassino, venne dichiarato il suo piccolo fallimento, nominando commissario l'avv. Vandetti Oreste e rimettendo il piccolo fallimento al pretore di Gassino. Passivo L. 4420 44.

— Venne chiuso il fallimento di Caglieri Emilio, sarto, in Torino, via Principe Amedeo, N. 41, per mancanza d'attivo.

— Venne chiuso il fallimento di Baravero Giuseppina in Monteverde, negoziante in mercerie, in Torino, piazza Emanuele Filiberto, per mancanza d'attivo.

Saluzzo. — Con provvedimento del presidente di questo Tribunale venne pronunziato il piccolo fallimento del commerciante dissestato Braida Carlo fu Alessandro, nato a Roccavignale e residente a Savigliano, esercente negozio di mercerie, devolvendo la piccola procedura al pretore di Savigliano e nominando a commissario giudiziale il geometra Lamberti Francesco di quella città.

SOCIETÀ

Milano. — « Allenanza Westinghouse-Finzi ». A partire dal 1° marzo 1906 fra la Società anonima Officine elettro-ferroviarie di Milano — capitale L. 1,500,000 — avente per oggetto la fabbricazione, l'impianto ed il commercio del materiale meccanico, ferroviario (veicoli) ed elettrico, e la Société Anonyme Westinghouse di Parigi — capitale franchi 25,000,000 — avente per oggetto essenziale la fabbricazione del materiale elettrico e dei freni ad aria, si è stipulata una convenzione, secondo la quale gli impianti elettrici in Italia verranno studiati ed assunti d'accordo dalle due Società alleate.

Gli impianti di trazione elettrica monofase porteranno il nome: « Westinghouse-Finzi », e saranno eseguiti applicando i brevetti della Westinghouse e quelli del dott. Giorgio Finzi, consigliere delegato delle Officine elettro-ferroviarie.

Assemblee di Società Anonime.

Società Tramvie Occidentali.

Ieri alla sede della Società in Lucento ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società anonima tramvie occidentali di Torino. All'adunanza, presieduta dal cav. ing. V. Polani, erano presenti dieci azionisti rappresentanti 1790 azioni. Si diede lettura della relazione del Consiglio di amministrazione sull'esercizio chiusosi al 31 dicembre 1905. Venne quindi presentato il bilancio, che fu approvato all'unanimità, con un dividendo del 5 0/0 sulle azioni ancora da rimborsare. Venne inoltre deliberato di rimborsare, mediante sorteggio, N. 300 azioni.

Scadevano gli amministratori comm. Giuseppe Medici e cav. Giuseppe Vogliotti, che furono rieletti. A sindaci effettivi furono confermati i signori: avv. Paolo Giuseppe Cavalli, ing. Francesco Raccone, comm. Luigi Mayat. A sindaci supplenti i signori. cav. avvocato Ferdinando Presbitero e cav. Michele Albertazzi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 21 marzo. — Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,05 (giornaliero).

Roma, 19-24 marzo — Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100,05 (settimanale).

Genova, 19 marzo. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 05 31; Londra 25 14 05; Germania 122 78 3/4; Svizzera 99 75; Belgio 99 63 5.

Fallita Fratelli Jona fu Donato e Cesare Jona fu Donato

Sono esposti in vendita a trattativa privata:

1. Automobile della forza di otto cavalli (Modello Fiat 1904);
2. I mobili del Negozio già tenuto in Torino, via Accademia delle Scienze, 2, dal fallito Cesare Jona.

Le offerte debbono essere presentate al curatore entro il 26 corrente.

L'automobile potrà visitarsi nel Garage Alessio, via Orto Botanico, in qualsiasi giorno; ed i mobili potranno visitarsi nei giorni 22 e 23 corr. dalle 14 alle 16.

Alba, 16 marzo 1906. 5465

Il Curatore
Geometra Carlo Travaglio.

OFFICINE MECCANICHE E FONDERIA
Ing. Roberto Züst

Società in Accomandita per Azioni con sede in MILANO
Capitale versato L. 1,600,000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria negli Uffici dello Stabilimento di Milano per il giorno di giovedì, 29 marzo corr., alle ore 14, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Parte Ordinaria:

1. Relazione dell'Amministratore, del Consiglio di Vigilanza e dei Sindaci sul bilancio chiuso al 31 dicembre 1905;
2. Discussione ed approvazione del bilancio e riparto utili;
3. Nomina del Consiglio di Vigilanza;
4. Nomina dei Sindaci e Sindaci supplenti;
5. Determinazione delle competenze ai Sindaci.

Parte Straordinaria:

1. Nomina di un secondo Amministratore accomandatario;
2. Modificazioni allo Statuto.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro Azioni entro il 24 marzo:

A **Milano** presso lo Spett. Credito Italiano.
A **Torino** » i Signori Kuster e C.
» » il Sig. L. Maraglia.
A **Intra** » la Spett. Banca Popolare e presso l'Ufficio dello Stabilimento.

Mancando il numero legale, l'Assemblea resta fin d'ora riconvocata per il 5 aprile venturo. 5391

Milano, 19 marzo 1906.

L'AMMINISTRATORE
Roberto Züst.

METARSILE MENARINI

Fosfo-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica. — Contiene oltre il ferro, il fosforo (lecitina) e l'arsenico (acido metilarsinico) allo stato organico.

CURA: MALARIA - ANEMIA - NEURASTENIA - RACHITISMO - SCROFOLA - DEBOLEZZE - ESAURIMENTI NERVOSI ecc.

È IL MIGLIORE RICOSTITUENTE PER ADULTI E BAMBINI.

Lire 3 la bottiglia o scatola — per posta L. 3,80 — 4 bottiglie L. 12.

Farmacia Internazionale - R. MENARINI - 4, via Calabritto - Napoli. — Si vende in tutte le Farmacie.

BANDITE LE MEDICINE usate le insuperabili

TAVOLETTE FERNET LAPPONI

Dai Farmacisti, Droghieri 1,25 la scatola. — Depositari per TORINO: Ditta SCHIAPPARELLI - GANDOLFI.

Contro disturbi di stomaco, Fegato, Intestini, Alito cattivo, Anemia, Nevrastenia.

MALATTIE PELLE GENITO-URINARIE (VENEREE-SIFILITICHE) - INDEBOLIMENTI SESSUALI. Cure speciali del Dottore SINOPOLI, Corso Oporto, 44, p. 2°. Ore 9-10, 13-15, 18 1/2 e 19 1/2. 136

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE. Casella postale 356, Milano. Medici prezzi, assoluta segretezza. 19/831

V la Finanze, 9 si può vendere bene ore, gioie e POLIZZE MONTE PIETA' 8

ISCHIROGENO

Il Governo del Re ha decretato all' **ISCHIROGENO** (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina **DI FAMA MONDIALE**

la inscrizione nella **FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO**

e la incontestabile esperienza clinica, avvalorata dalla solenne ed innegabile realtà dei fatti, in modo assoluto ha dichiarato l'**ISCHIROGENO**

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'illustre Prof. Cav. V. Chirone, fra i ricostituenti è l'unico perfettamente tollerato ed assimilato anche dagli stomachi più deboli e malandati, e per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così efficace che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli.

L' ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, e si è reso di USO UNIVERSALE, giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista: è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

LE MASSIME ONORIFICENZE Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 - Diploma d'onore e Medaglia d'oro - Liegi, Settembre 1905 - Medaglia d'oro NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80; 4 bott. per posta L. 11. Bott. monstre per posta L. 13, pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N.° 119 palazzo proprio.

Importanti opuscoli sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, contrassegnata, in quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garantirla contro le sostituzioni e le falsificazioni.

CREOSINA BOSIO

PER LA CURA DELLE TOSSI, CATARRI, BRONCHITI, TUBERCOLOSI

In tutte le farmacie — Farmacia Bosio — Torino, Via Berthollet 24

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET 8.

Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Policlinico.

Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 89

---

30 PILLOLE FALCONE

PREMIATA CURA PRIMAVERILE

con le 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista

LUIGI FALCONE

ALESSANDRIA — Via Milano, n. 15

Distinti medici approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — *Deposito in Torino:* **G. B. SCHIAPPARELLI Farm. BOGGIO PAOLO, corso Vitt. Eman., 84 — GANDOLFI ACHILLE, via Roma, 22. — Farmacia TORTA. — BORELLI e PAVESIO.** 5174

Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni. Contro cartolina-vaglia di L. 3,20 si spediscono franco di porto in tutto il Regno.

Soffrite voi di debolezza nervosa?

Siete malcontenti di voi stessi? Capite di non essere quello che dovreste essere? Temete pericoli inesistenti e trasalite agli strepiti improvvisi? Avete freddo alle mani, ai piedi o alle altre parti del corpo? Soffrite violenti emicranie o dolori dorsali intermittenti? V'addormentate con difficoltà e vi alzate più stanchi di quando vi coricaste? Il vostro stomaco è gonfio, e vi pare d'avere avanti agli occhi delle macchie ondeggianti? Dimagrate? La vostra memoria è difettosa? Vi sentite estenuati dopo il benchè minimo sforzo?

Questi sono alcuni sintomi di debolezza nervosa. Questo stato è la conseguenza di strapazzi, costipazioni e di mille altre cause che sono spiegate nel mio magnifico libro illustrato di 80 pagine che spedisco gratuitamente dietro richiesta.

L'ELECTRO-VIGOR DEL Dr. MACLAUGHLIN

guarisce i disordini nervosi, i mali di reni, le lombaggini, i reumatismi, i disturbi di stomaco, del fegato, renali ed intestinali, i dolori intermittenti, e quell'impressione di stanchezza che s'impossessa dell'individuo che ha provato inutilmente le altre cure. Esso mentre dormite vi dà il vivificante potere dell'elettricità in ogni nervo debole e malato, in ogni muscolo, tessuto o vena del corpo. Esso scaccia i dolori e la debolezza e ripara i danni degli strapazzi e della fatica. Dopo qualche giorno d'uso voi sentite che una nuova vita vi è stata donata.

Se per caso avete ancora qualche dubbio leggete le due lettere seguenti:

DISPEPSIA - STITICHEZZA.

Lavagna, 5 Luglio 1905 (Genova).

Egregio Signor Dott. MACLAUGHLIN, Milano.

Io non so abbastanza esprimerle la mia profonda riconoscenza per gli splendidi risultati che mia sorella ha ottenuti dall'applicazione del suo **ELECTRO-VIGOR.** Essa era afflitta da un cattivo funzionamento degli organi digestivi, ed ora è giunta a digerire perfettamente.

Ha acquistato buonissimo appetito; si è impinguata ed il volto ha un buon colorito.

La ringrazio dunque infinitamente e intanto Le presento i miei più distinti saluti.

(*Firma*) Bianchi Michele.

(Visto per la legalizzazione della firma del signor Bianchi Michele)

Lavagna, 10 luglio 1905.

Per il Sindaco L'Assessore S. Mazzino.

DEBOLEZZA GENERALE - MAL DI RENI E GAMBE

Prato, 27 Aprile 1905 (Firenze).

Egregio Signor Dott. MACLAUGHLIN Milano.

In soli 65 giorni che mi sono curato col di Lei **ELECTRO-VIGOR**, non posso nasconderle che, con mia sorpresa, mi sono liberato completamente della debolezza generale che mi opprimeva, nonchè dei continui dolori alle reni ed alle gambe che da circa otto anni soffrivo e da cui in nessun modo avevo potuto liberarmi.

Dichiaro francamente che parmi essere ringiovanito di vent'anni e mi faccio un dovere di porgerle i miei più sentiti ringraziamenti.

Devotissimo

(*Firma*) Emilio Castagnoli.

(Visto per la legalizzazione della firma del signor Emilio Castagnoli)

Prato, dal Municipio, 28 Giugno 1905.

Per il Sindaco Dottor E. Nesuri.

Voi potete portare il mio **ELECTRO-VIGOR** tutta la notte senza disturbo e l'elettricità infusa nel vostro corpo vi guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco e qualsiasi forma di sofferenza e debolezza. E' un apparecchio per uomini e donne.

NON PRENDETE PIU' MEDICINE poichè tutti i rimedi del mondo non renderanno il fuoco al vostro sangue, nè l'elettricità ai vostri nervi. Voi non potete guarire medicando il vostro stomaco, poichè una tal cura non può procurarvi forza.

Se voi siete stanchi delle cure che non sortirono effetto, io vi consiglio di studiare il mio metodo, ed allorchè voi vi sarete reso conto del come esso sia ragionevole venite e provatelo.

Io vi chiedo di leggere il mio libro e attingere fiducia dai miei argomenti. L'uso del mio metodo vi assicurerà la felicità futura.

D.r M. C. MACLAUGHLIN MILANO Galleria Vittorio Emanuele II entrata via Ugo Foscolo 3.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Dott. M. C. MACLAUGHLIN Galleria Vitt. Emanuele II Entrata Via Ugo Foscolo, N. 3, MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome ....

Indirizzo ....

NON COMPERATE NULLA SENZA PRIMA VISITARE I GRANDI MAGAZZINI DI **ERCOLE BIANCHI** *Galleria Nazionale e portici di Piazza Castello, 19* —(TORINO)— c 4536

GRANDE DEPOSITO BOCCIE DA GIUOCO di legno rosso americano. - Si trova un completo assortimento presso **OGLINA CIPRIANO** — Galleria Umberto I, ang. Piazza Emanuele Filiberto, TORINO c 5416

Gabinetto Magnetico TORINO via Lagrange, n. 27, p. 1, la Sonnambula dà Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c 5143

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerativo — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 26, Milano.* - Laboratorio sconto commerciale. 8

AVVISO commerciale

Io sottoscritto, sig. *Giovanni Richiardi* unico proprietario della *Ditta P. e G. Fratelli Richiardi*, con negozio di mobili e tappezzerie in stoffe in Torino, via Genova, 18, trovandomi nell'impossibilità di attendere da solo al disbrigo della mia azienda, sono venuto nella determinazione di associarmi il mio dipendente signor *Remo Camillo*, che da parecchi anni è insieme con me.

Mi pregio di informare di ciò la mia Spett. Clientela e, nello stesso tempo, avverto coloro che hanno meco ragioni di interesse di volersi rivolgere al sig. avv. Piero Robiolio, via Garibaldi, 47. c 5679

Torino, 19 marzo 1906.

RICHIARDI GIOVANNI.

Manifattura di Pellami e Calzature

Società Anonima — Sede in Torino

Capitale versato L. 2,500,000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria pel giorno 30 marzo, ore 10,30, alla Sede Sociale, via Santa Chiara, n. 76, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

Parte Ordinaria:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio 31 dicembre 1905 e riparto utili;
4. Fissazione del numero degli Amministratori pel 1906;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
6. Determinazione dell'indennità ai Sindaci effettivi;

Parte Straordinaria:

Autorizzazione al Consiglio d'Amministrazione d'aumentare il capitale da L. 2,500,000 a L. 4,000,000 in una o più riprese.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le proprie Azioni non più tardi del giorno 24 corrente a Torino presso le Spett. Credito Italiano e i Sigg. Kuster e C.

Occorrendo una seconda Assemblea, essa avrà luogo il giorno 4 aprile, ore 10,30, e sarà valida sia per la parte Ordinaria che per la parte Straordinaria, qualunque sia il numero degli Azionisti e delle Azioni depositate.

Torino, 19 marzo 1906. 5820

Il Consiglio d'Amministrazione.

Levatrice A. MUSSO, via Montevecchio, 21 — *Pensione prezzi miti.* — c5616

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÈ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C. - BOLOGNA-VENEZIA.

Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 95Y

Società Automobili Fiat - Ansaldi

ANONIMA - Sede in TORINO

(*Via Cuneo, 17*)

Capitale Sociale L. 850,000 versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno 7 aprile 1906, alle ore 15, presso la Sede sociale (via Cuneo, 17), per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Aumento del capitale sociale;
2. Modificazione degli articoli 1, 4, 10 e 30 dello Statuto sociale.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 20 dello Statuto sociale dovrà farsi presso la Spettabile Banca Commerciale Italiana, sede di Torino, non più tardi del giorno 2 aprile 1906. 5890

Torino, 20 marzo 1906.

Il Consiglio d'Amministrazione.

SOCIETA' VENETA

per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane

Anonima residente in PADOVA

Capitale L. 16,000,000 interamente versato

Emissione di N. 100,000 Azioni nuove da L. 80 nominali riservate agli Azionisti attuali della Società

Il Consiglio di Amministrazione della **Società Veneta per costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane**, valendosi della facoltà accordatagli dall'Assemblea Generale Straordinaria del 12 Novembre 1905, omologata dal R. Tribunale Civile e Penale di Padova, con Decreto del 28 Dicembre 1905, ha deciso di aumentare il Capitale Sociale da L. **16,000,000** a L. **24,000,000** mediante emissione di **100,000** azioni nuove da L. 80 nominali, **che partecipano agli utili sociali a partire dal 1° Gennaio 1906.**

In esecuzione della deliberazione dell'Assemblea stessa, tutte le 100,000 Azioni nuove sono offerte in opzione agli Azionisti in ragione di **una Azione nuova per ogni due Azioni vecchie.**

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal 22 al 24 Marzo corrente mediante presentazione delle Azioni vecchie elencate su apposito modulo in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore. Le Azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di una stampiglia constatante l'esercitato diritto di opzione e l'aumento del Capitale Sociale.

Trascorso il giorno 24 Marzo senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare il diritto di opzione s'intenderà che vi abbia definitivamente rinunciato.

Il prezzo di opzione per ciascuna azione nuova **con godimento dal 1° Gennaio 1906** è fissato in L. **105** pagabili **ratealmente** come segue **senza aggravio d'interesse** per il sottoscrittore

L. 33 — all'atto dell'opzione (di cui L. 25 - per premio e L. 8 per primo decimo)
» **24 — dal 25 al 26 Maggio p. v.** (2° 3° e 4° decimo)
» **24 — dal 10 all'11 Agosto** » (5° 6° e 7° »)
» **24 — dal 10 all'11 Ottobre** » (8° 9° e 10° »)

Sarà in facoltà dei sottoscrittori di liberare completamente le Azioni, sia all'atto dell'opzione, sia ad ogni successivo versamento, ma senza abbuono d'interessi.

I sottoscrittori che avranno liberato le loro Azioni all'atto dell'opzione riceveranno a partire da fine Aprile p. v., i certificati provvisori al portatore; agli altri sottoscrittori sarà all'atto del secondo versamento in Maggio p. v. rilasciato un certificato provvisorio nominativo, sul quale saranno annotati gli ulteriori versamenti a misura che saranno fatti.

Sui versamenti in ritardo decorrerà l'interesse in ragione del 6 0/0 annuo, riservandosi inoltre la Società di valersi per le Azioni non messe in regola di versamento dei diritti conferitile dall'art. 168 del Codice di Commercio.

L'opzione potrà essere esercitata:

a **Padova** presso la **Società stessa**,
a **Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Firenze**, presso il **Credito Italiano**,
a **Genova, Milano e Torino** presso la **Società Bancaria Italiana**,
a **Venezia** presso i signori **Alberto Treves e C.**,
a **Trieste** presso la **Filiale** della **Banca Union**,

i quali tengono a disposizione degli interessati i moduli di sottoscrizione.

Avendo il Consiglio di Amministrazione deciso di sostituire le Azioni da L. 80 con Azioni da L. 200 nominali, in ragione di due Azioni da L. 200 per ogni cinque da L. 80, la Società con ulteriore avviso indicherà la data e le modalità colle quali verrà fatta la consegna delle Azioni al portatore da L. 200 contro i certificati provvisori liberati, tanto nominativi che al portatore, della presente emissione ed il cambio delle Azioni vecchie attualmente in circolazione. 5779G

Padova, 10 Marzo 1906.

Il Consiglio d'Amministrazione.

LIQUORE STREGA TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei **FRATELLI BRANCA di Milano**

SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITA della Ditta 1097

VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) — VINO VERMOUTH

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

Creme e Liquori ✳ Sciroppi e Conserve